



REGIONE  
SICILIANA



LIBERO CONSORZIO  
COMUNALE DI PALERMO



COMUNE DI  
CORLEONE



COMUNE DI  
CONTESSA ENTELLINA



COMUNE DI  
MONREALE

COMMITTENTE:

**RWE**

**RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.**  
via A. Doria, 41/G - 00192 ROMA (RM)  
P.IVA/C.F. 06400370968  
pec: [rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it](mailto:rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it)

Titolo del Progetto:

**PARCO EOLICO CORLEONE-CONTESSA**

Documento:

**PROGETTO DEFINITIVO**

N° Documento:

**PELE-P-R-0503**

ID PROGETTO:

**PELE**

DISCIPLINA:

**P**

TIPOLOGIA:

FORMATO:

TITOLO:

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

FOGLIO:

1/1

SCALA:

INDICATA

FILE:

**PELE-P-R-0503\_00.dwg**

**Progetto:**



**REWIND ENERGY S.R.L.S.**  
viale Europa, 249 - 91011 ALCAMO (TP)  
P.IVA/C.F. 02785820818  
pec: [rewindenergy@pec.it](mailto:rewindenergy@pec.it)

**Studi ambientali:**



**VAMIRGEOIND**  
via Tevere, 9 - 90144 PALERMO (PA)  
P.IVA/C.F. 05030350820  
mail: [vamirsas@yahoo.it](mailto:vamirsas@yahoo.it)

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	17.04.2023	PRIMA EMISSIONE	RIOLO	VAMIRGEOIND	REWIND ENERGY

## INDICE

<b>1</b>	<b><i>PREMESSA</i></b>	<b>1</b>
<b>2.</b>	<b><i>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</i></b>	<b>3</b>
<b>3.</b>	<b><i>METODOLOGIA DELLA RICERCA</i></b>	<b>9</b>
<b>4.</b>	<b><i>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E TERRITORIALE</i></b>	<b>11</b>
<b>5.</b>	<b><i>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</i></b>	<b>19</b>
	<b>5.1</b> Campagne di ricognizione nella Sicilia centro-occidentale	<b>19</b>
	<b>5.2</b> La Sicilia centro-occidentale: “Area di frontiera”	<b>23</b>
	<b>5.3</b> Dinamiche insediative nella Sicilia centro-occidentale dalla preistoria al medioevo	<b>27</b>
	<b>5.4</b> L’area oggetto d’indagine	<b>33</b>
	<b>5.5</b> Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche	<b>82</b>
<b>6.</b>	<b><i>VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO</i></b>	<b>86</b>
<b>7.</b>	<b><i>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</i></b>	<b>88</b>

**REGIONE SICILIA**

**COMUNI DI CORLEONE, CONTESSA ENTELLINA E MONREALE**

**(PA)**

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO  
DENOMINATO LEO**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**1. PREMESSA**

La presente costituisce Relazione di Valutazione Preventiva di Impatto Archeologico (VPIA) a corredo del progetto di impianto eolico denominato LEO, sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)

L'area del costruendo impianto ricade entro i confini dei territori comunali di Corleone (PA) e Monreale (PA).

Più nel dettaglio l'area in questione ricade nei Fogli **IGM 258 II NO – “Corleone”** e **258 I SO – “Rocche di Rao”** della Carta Geografica d'Italia edita dall'Istituto Geografico Militare (1:25.000), e nelle Sezioni **607080, 607120, 607160, 619040, 619030** della Carta Tecnica Regionale (1:10.000).

In ottemperanza alla normativa vigente sulla verifica preventiva del rischio<sup>1</sup>, il presente lavoro ha dunque l'obiettivo di valutare il rischio archeologico relativo al suddetto progetto al fine di fornire, alle

---

<sup>1</sup>Con D.P.C.M. del 14/02/2022 (pubblicato in G.U. n. 88 del 14/04/2022) sono state approvate le “Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50” (c.d. “Codice degli Appalti”).

Soprintendenze territorialmente competenti, gli strumenti e le informazioni necessarie per stabilire le prescrizioni operative e metodologiche ritenute necessarie per la tutela dei Beni Archeologici, nel corso dei lavori in oggetto.

## **2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il sito del costruendo impianto è ubicato nei territori dei Comuni di Corleone e Contessa Entellina (PA) ed è caratterizzato da una morfologia collinare.

L'area in oggetto interessa i Fogli IGM:

- 258 II N.O. aerogeneratori e cavidotto MT
- 258 I S.O. cavidotto MT e SET

Dal punto di vista meteorologico, il sito ricade in un'area a clima tipicamente meso-mediterraneo con inverni miti e piovosi ed estati calde ed asciutte.

Le temperature minime invernali raramente scendono al di sotto di 0°C mentre le temperature estive massime oscillano tra i 28 °C e i 37 °C.

L'area di interesse si estende lungo una sequenza di rilievi aventi un'altitudine media compresa tra i 465 e i 595 m circa s.l.m.

Per un più dettagliato inquadramento geografico dell'area in questione si rimanda alla corografia d'impianto riportata in allegato al progetto.

Il Progetto prevede l'installazione di 12 aerogeneratori eolici tripala, di potenza nominale pari a 6,60 MW ciascuno (per un totale installato di 79,20 MW).

Gli aerogeneratori scelti avranno un'altezza massima al mozzo di 115 m ed un diametro massimo del rotore di 170 m.

Gli aerogeneratori verranno collegati tra loro tramite cavi in MT a 30 kV che trasporteranno l'energia prodotta alla stazione di trasformazione 30/220 kV (di seguito "SET") prevista nel comune di Monreale. La stazione di trasformazione del produttore si collegherà alle sbarre dello stallo di consegna da realizzare in comune con altri produttori.

Da qui l’Impianto, tramite un cavo AT, verrà collegato in antenna a 220 kV con una nuova stazione elettrica di smistamento della RTN a 220 kV in doppia sbarra da collegare in entra - esce sulla linea a 220 kV della RTN "Partinico - Ciminna" per la consegna dell’energia prodotta alla RTN, così come previsto dalla Soluzione tecnica minima generale di connessione, comunicata dalla società TERNA in data 21.12.2021 con nota prot. N. Rif. GRUPPO TERNA/P20210100750-10.12.2021– cod. pratica 202100575

Il Progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica, composto da 12 aerogeneratori tripala con potenza nominale da 6,60 MW ciascuno, dislocati nel territorio dei comuni di Corleone e Contessa Entellina come segue:

- PELE 01 → comune di Contessa Entellina → c.da Realalbate – F.M. 7 p.lla 50
- PELE 02 → comune di Contessa Entellina → c.da Realalbate – F.M. 7 p.lla 22
- PELE 03 → comune di Contessa Entellina → c.da Realalbate – F.M.7 p.lle 685
- PELE 04 → comune di Contessa Entellina → c.da Realalbate – F.M. 5 p.lla 288
- PELE 05 → comune di Contessa Entellina → c.da Realalbate – F.M. 5 p.lla 425
- PELE 06 → comune di Corleone → c.da conte Ranieri – F.M. 84 p.lla 392
- PELE 07 → comune di Corleone → c.da Pizzillo – F.M. 83 p.lla 174
- PELE 08 → comune di Corleone → c.da Pizzillo – F.M. 83 p.lla 183
- PELE 09 → comune di Corleone → c.da Giammaria – F.M. 66 p.lla 228

- PELE 10 → comune di Corleone → c.da Giammaria – F.M. 66 p.lla 290
- PELE 11 → comune di Corleone → c.da Manganelli – F.M. 87 p.lla 153
- PELE 12 → comune di Corleone → c.da Manganelli – F.M. 88 p.lla 331

Sono parte integrante del Progetto la realizzazione delle relative opere accessorie quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: piazzole di montaggio e manutenzione, strade di servizio per il collegamento delle stesse alla viabilità esistente (l'apertura di nuove piste sarà comunque limitata vista la presenza in sito di strade esistenti), cavidotti interrati per il vettoriamento dell'energia prodotta (circa 36,000 km per lo più su viabilità pubblica) la realizzazione di una nuova Stazione di Trasformazione 30/220 kV, sita nel comune di Monreale, in c.da Ducotto, per la consegna dell'energia prodotta alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

I terreni su cui ricadono le turbine sono stati opzionati con contratti di diritto di superficie, servitù e locazione pari alla vita utile dell'impianto eolico e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni e prolungabili.

Il cavidotto interrato di collegamento tra le turbine e la SET sarà suddiviso su quattro linee separate per ottimizzare i costi di costruzione e di gestione dell'opera. Sarà realizzata una nuova stazione di trasformazione in c.da Ducotto, nel comune di Monreale, per permettere la connessione delle linee provenienti dalle turbine con lo stallo di consegna.

### ***Viabilità interna e piste di cantiere***

La viabilità di cantiere per la realizzazione del parco eolico utilizzerà fino a dove possibile le strade esistenti. Dove è presente una viabilità

pubblica in asfalto si utilizzerà preferibilmente questa per la movimentazione dei materiali e degli uomini in cantiere.

Nei tratti dove è possibile utilizzare le strade esistenti sterrate, queste saranno utilizzate previo il necessario adeguamento alle caratteristiche dei mezzi di trasporto.

L'adeguamento delle strade bianche esistenti consiste nell'allargamento della sede stradale fino ad avere una larghezza in rettilineo di 5.00 m. Nelle curve la larghezza della carreggiata stradale sarà aumentata per poter permettere il passaggio dei mezzi speciali di trasporto.

Nei tratti in cui la fondazione stradale esistente risulta idonea al transito dei mezzi di cantiere si effettuerà la posa di uno strato di misto granulometrico per la regolarizzazione del fondo stradale. Il tratto in allargamento si realizzerà mediante la realizzazione dei relativi scavi o rilevati necessari per la regolarizzazione della quota di sottofondazione.

Sarà posato un geotessile tessuto con funzione separazione tra gli strati di fondazione e gli strati inferiori. La pavimentazione stradale sarà realizzata con 40 cm di tout-venant di cava e 20 cm di misto granulometrico.

### ***Fondazioni aerogeneratori***

A seconda dei risultati delle indagini geognostiche esecutive, atte a valutare la consistenza stratigrafica del terreno, le fondazioni potranno essere a plinto diretto o su pali.

Per la loro realizzazione si prevede generalmente l'utilizzo di calcestruzzo C45/55 ed armature costituite da barre ad aderenza migliorata del tipo B450C.

Nel progetto definitivo sono stati effettuati dei pre-dimensionamenti delle fondazioni per individuare le loro dimensioni. Il dimensionamento

strutturale sarà effettuato in fase di progettazione esecutiva in funzione dei risultati ottenuti dalle indagini geotecniche di dettaglio e dalle specifiche tecniche indicate dalla casa fornitrice degli aerogeneratori.

Il pre-dimensionamento effettuato per la fondazione, nel caso dell'aerogeneratore in esame, ha portato ad ipotizzare una fondazione a plinto isolato a pianta circolare di diametro di 23.40 m. Il plinto è composto da un anello esterno a sezione troncoconico con altezza variabile tra 50 cm e 350 cm (suola), e da un nucleo centrale cilindrico di altezza di 410 cm e diametro 600 cm (colletto).

All'interno del nucleo centrale è annegato il concio di fondazione in acciaio che ha il compito di agganciare la porzione fuori terra in acciaio con la porzione in calcestruzzo interrata.

L'aggancio tra la torre ed il concio di fondazione sarà realizzato con l'accoppiamento delle due flange di estremità ed il serraggio dei bulloni di unione.

Al di sotto del plinto saranno realizzati 20 pali di diametro di 1200 mm e profondità di 24,00 m posti a corona circolare ad una distanza di 10,60 dal centro.

### ***Viabilità e piazzole***

La strada interna costituisce il sistema di viabilità che dà accesso alle piazzole sulle quali sono installati gli aerogeneratori. La funzione della piazzola è quella di accogliere i mezzi di sollevamento durante la fase di installazione e di consentire la manutenzione.

Gli aerogeneratori saranno avviati direttamente ai vari siti di installazione dopo aver realizzato la viabilità di progetto.

Gli interventi da realizzare per consentire il raggiungimento dei siti di installazione degli aerogeneratori consistono essenzialmente:

- nell'adattamento della viabilità esistente qualora la stessa non sia idonea al passaggio degli automezzi per il trasporto al sito eolico dei componenti e delle attrezzature;
- nella realizzazione della nuova viabilità prevista in progetto, per il raggiungimento ed il collegamento alle piazzole degli aerogeneratori.

Nel caso posa su strada sterrata la profondità di scavo sarà di 1.10 m, prima della posa del cavo MT sarà realizzato un letto di posa con idoneo materiale sabbioso di spessore di circa 10 cm. Il cavo sarà rinfiancato e ricoperto con lo stesso materiale sabbioso per uno spessore complessivo di 50 cm. Al di sopra della sabbia verrà ripristinato il materiale originario dello scavo.

### **3. METODOLOGIA DELLA RICERCA**

L'articolazione dello studio è stata svolta secondo i seguenti livelli di indagine:

- ✓ *Ricerca bibliografica e di archivio*: si è proceduto in primo luogo ad un'attenta ed articolata indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico, alla raccolta di studi specialistici relativi a ritrovamenti puntuali nel territorio. Tale ricerca ha principalmente interessato gli archivi e le biblioteche delle Soprintendenze territorialmente competenti;
- ✓ *Ricerca Cartografica e Toponomastica*: La ricerca cartografica e toponomastica è stata svolta consultando tutta la cartografia edita, nel concreto la cartografia IGM attuale e storica e la Cartografia Tecnica Regionale (CTR).
- ✓ *Foto-interpretazione*: Sono state visionate le fotografie aeree relative ai più recenti voli ATA della Regione Sicilia e le immagini satellitari (Google Earth).
- ✓ *Ricognizione*: E' stata condotta una indagine visiva di superficie finalizzata alla segnalazione e la mappatura puntuale di eventuali presenze di materiale archeologico.

Sulla base dei dati così reperiti si è deciso di articolare l'elaborato nella seguente maniera:

- ✓ *breve inquadramento geomorfologico-territoriale*: nel tracciare una descrizione geomorfologica e territoriale si è scelto di fare in primo

luogo riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e dunque all' *Ambito Territoriale* in cui il territorio in esame.

- ✓ *Breve sintesi storico-archeologica:* anche l'indagine storico-archeologica ha interessato una fascia territoriale più ampia al fine di delineare, sulla base delle presenze accertate su via bibliografica, un più ampio quadro delle dinamiche di insediamento nell'area nelle varie epoche storiche. Restringendo poi il campo d'indagine ai confini precipi dell'area di progetto e ad una congrua area di rispetto, si è infine giunti alla redazione di una **Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche** (CTR 1:10.000).
- ✓ *Individuazione preliminare del rischio archeologico:* utilizzando tutti i livelli di indagine archeologica (bibliografica e d'archivio, cartografica e toponomastica, foto-interpretazione e ricognizione), si è infine giunti ad una definizione del **Potenziale Archeologico (VRP)** e del **Rischio Archeologico (VRD)** inerente l'attuazione del progetto sulla base delle ultime disposizioni emanate in merito dagli Organi competenti (Circolare n.53 del 2022 – Allegato 1)<sup>2</sup> al fine di fornire dati affidabili e ridurre il più possibile il grado di incertezza circa la possibilità che contesti archeologici vengano danneggiati nel corso dei lavori in oggetto.

---

<sup>2</sup>Oggetto della Circolare è l'aggiornamento normativo e procedurale del procedimento di verifica dell'interesse archeologico. In particolare nell'Allegato 1 vengono fornite indicazioni tecniche sulla redazione della documentazione prodromica e dunque sull'utilizzo del *template* appositamente predisposto.

#### **4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E TERRITORIALE**

Per un'analisi dell'area oggetto d'indagine sotto il profilo geomorfologico e territoriale è stato in primo luogo consultato il P.T.P.R.<sup>3</sup> dato che ad oggi non risulta ancora vigente il Piano Paesaggistico della provincia di Palermo.

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SICILIA

Provincia	Ambiti paesaggistici regionali (PTPR)	Stato attuazione	In regime di adozione e salvaguardia	Approvato
Agrigento	2, 3, 10, 11, 15	vigente	2013	
Caltanissetta	6, 7, 10, 11, 15	vigente	2009	2015
Catania	8, 11, 12, 13, 14, 16, 17	istruttoria in corso		
Enna	8, 11, 12, 14	istruttoria in corso		
Messina	8	fase concertazione		
	9	vigente	2009	2016
Palermo	3, 4, 5, 6, 7, 11	istruttoria in corso		
Ragusa	15, 16, 17	vigente	2010	2016
Siracusa	14, 17	vigente	2012	
Trapani	1	vigente	2004	2010
	2, 3	vigente	2016	

**Stato di attuazione della pianificazione paesaggistica in Sicilia.**  
 (da <https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/sitr.html>)

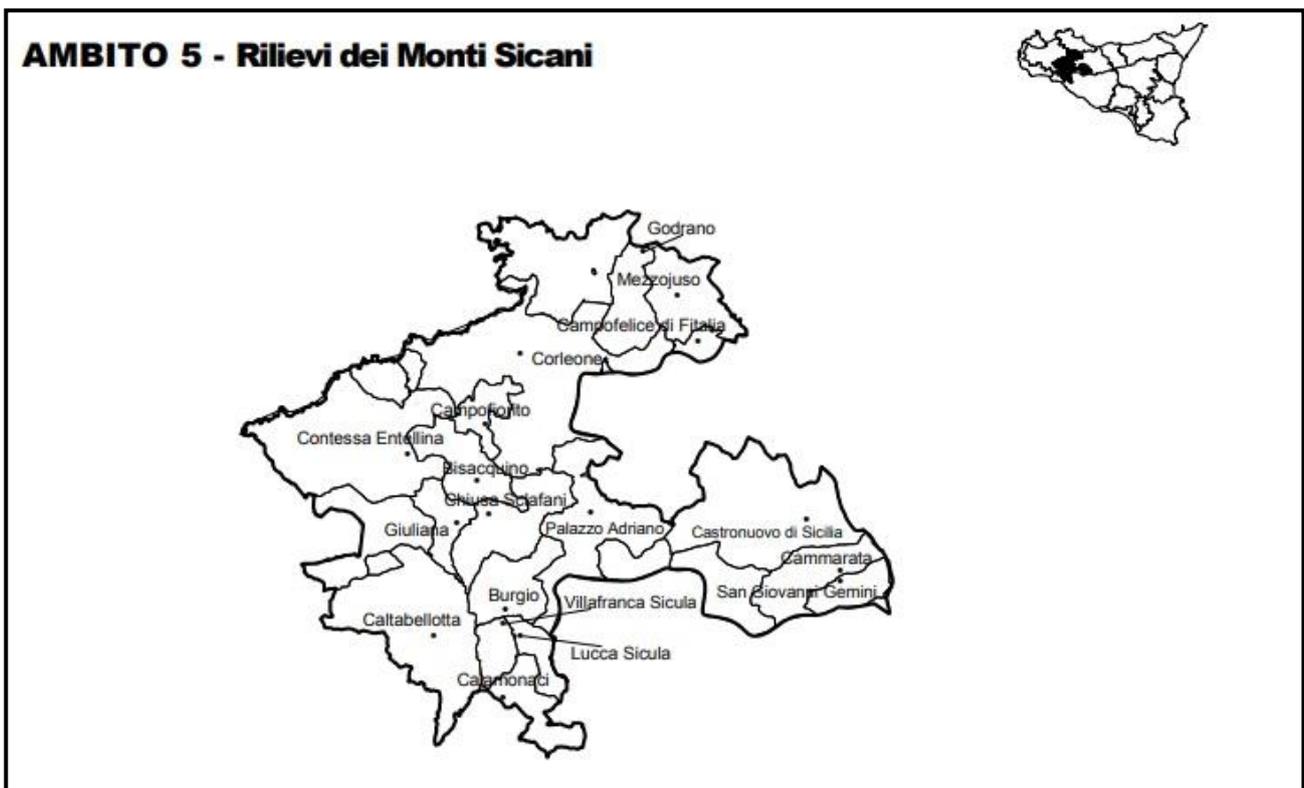
Le linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale hanno articolato il territorio della Regione in 17 “Ambiti Territoriali” individuati sulla base delle caratteristiche culturali e geomorfologiche del paesaggio. I territori

<sup>3</sup>Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale sono state approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999. Il Piano Paesaggistico non è invece vigente per la Provincia di Palermo essendo in atto una fase istruttoria.

dei Comuni di Corleone e Monreale ricadono all'interno degli Ambiti Territoriali 3 e 5.

Più nel dettaglio l'area coinvolta dal progetto ricade per gran parte all'interno dell'Ambito 5 denominato “*Rilievi dei Monti Sicani*” e solo in minima parte nell'Ambito Territoriale 3 “*Area delle Colline del Trapanese*”.

#### 4.1 Ambito Territoriale 5 “*Rilievi dei Monti Sicani*”



L'Ambito 5 “*Rilievi dei Monti Sicani*”, include parte dei territori delle Province di Agrigento e Palermo, interessando i territori dei seguenti Comuni: Bisacchino, Bivona, Burgio, Caltabellotta, Cammarata, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Castronuovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Lucca Sicula, Mezzojuso, Monreale, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, San Giovanni

Gemini, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula. Di seguito si riporta la descrizione dell’Ambito 5, tratta integralmente dalle Linee Guida del P.T.P.R.

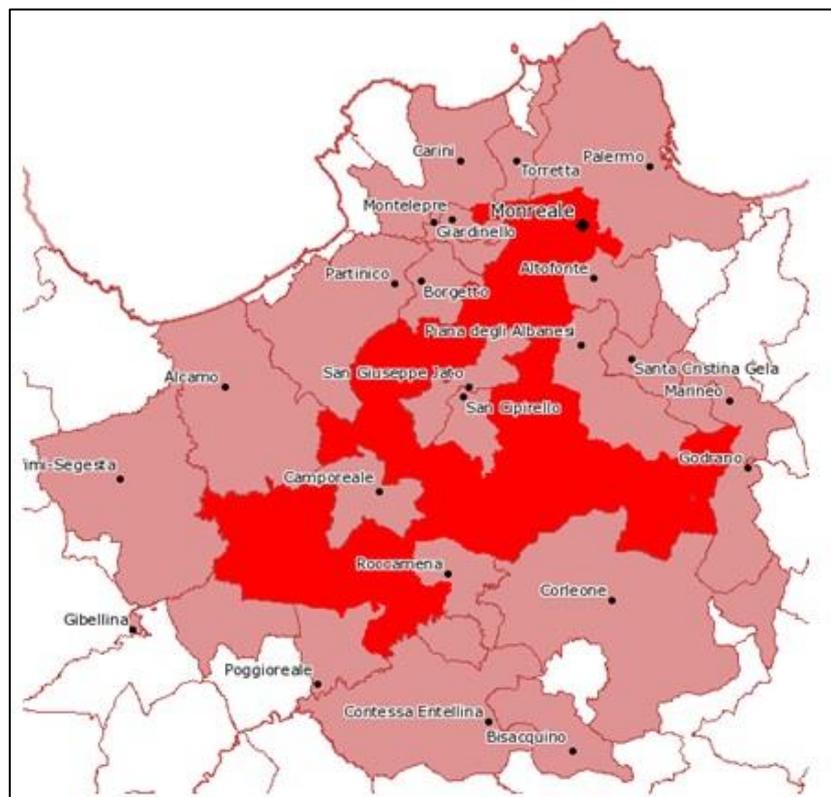
*“L’ambito è caratterizzato dalla dorsale collinare che divide l’alta valle del Belice Sinistro ad ovest e l’alta valle del S. Leonardo ad est, e nella parte centromeridionale dai Monti Sicani, con le cime emergenti del M. Cammarata (m 1578) e del M. delle Rose (m 1436) e dall’alta valle del Sosio. La compenetrazione di due tipi di rilievo fortemente contrastanti caratterizza il paesaggio: una successione confusa di dolci colline argillose o marnose plioceniche; masse calcaree dolomitiche di età mesozoica, distribuite in modo irregolare, isolate e lontane oppure aggregate ma senza formare sistema. Queste masse calcaree assumono l’aspetto di castelli imponenti (rocche) e possono formare rilievi collinari (300-400 metri) o montagne corpose e robuste (1000-1500 metri) che emergono dalle argille distinguendosi per forma e colori e che si impongono da lontano con i loro profili decisi e aspri come l’imponente Rocca Busambra (m 1613) o i monti Barracù (m 1330) e Cardella (m 1266) o il massiccio montuoso di Caltabellotta che domina le colline costiere. La presenza pregnante del versante meridionale della Rocca Busambra caratterizza il paesaggio del Corleonese e definisce un luogo di eccezionale bellezza. L’ambito ha rilevanti qualità paesistiche che gli derivano dalla particolarità delle rocche, dalla morfologia ondulata delle colline argillose, dalla permanenza delle colture tradizionali dei campi aperti e dai pascoli di altura, dai boschi, dalla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie, dai numerosi siti archeologici. Il paesaggio agricolo dell’alta valle del Belice è molto coltivato e ben conservato, e privo di fenomeni di erosione e di abbandono. Nei rilievi*

meridionali prevalgono le colture estensive e soprattutto il pascolo. Qui gli appoderamenti si fanno più ampi ed è rarefatta la presenza di masserie. Il vasto orizzonte del pascolo, unito alle più accentuate elevazioni, conferisce qualità panoramiche ad ampie zone. Il paesaggio vegetale naturale è limitato alle quote superiori dei rilievi più alti dei Sicani (M. Rose, M. Cammarata, M. Troina, Serra Leone) e al bosco ceduo della Ficuzza che ricopre il versante settentrionale della rocca Busambra. I ritrovamenti archeologici tendono a evidenziare la presenza di popolazioni sicane e sicule, respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola. Quest'area geografica abbondante di acque, fertile e ricca di boschi, è stata certamente abitata nei diversi periodi storici. Tuttavia le tracce più consistenti di antropizzazione del territorio risalgono al periodo dell'occupazione musulmana. La ristrutturazione del territorio in seguito all'affermarsi del sistema feudale provoca profonde trasformazioni e lo spopolamento delle campagne. A partire dal sec. XV il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio. Corleone è il centro più importante in posizione baricentrica tra i monti di Palermo e i monti Sicani, all'incrocio delle antiche vie di comunicazione tra Palermo, Sciacca e Agrigento. Il paesaggio agricolo tradizionale, i beni culturali e l'ambiente naturale poco compromesso da processi di urbanizzazione sono risorse da tutelare e salvaguardare”.

## 4.2 Ambito Territoriale 3 “Area delle Colline del Trapanese”



*Immagini relative ai limiti di “Ambito 3” tratte dalle Linee Guida del P.T.P.R.*



*In rosso estensione del comune di Monreale*

L’Ambito 3 include parte dei territori delle Province di Trapani, Agrigento e Palermo, interessando i territori dei seguenti Comuni: Alcamo, Balestrate, Borgetto, Calatafimi, Camporeale, Castelvetro, Corleone, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Monreale, Montevago, Paceco, Partanna, Partinico, Poggioreale, Roccamena, Salaparuta, Salemi, Sambuca di Sicilia, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Margherita di Belice, Santa Ninfa, Trapani, Trappeto, Vita. La superficie dell’ambito è di 1.906,43 km<sup>2</sup>.

Di seguito si riporta la descrizione dell’Ambito 3, tratta integralmente dalle Linee Guida del P.T.P.R.

*“Le basse e ondulate colline argillose, rotte qua e là da rilievi montuosi calcarei o da formazioni gessose nella parte meridionale, si affacciano sul mare Tirreno e scendono verso la laguna dello Stagnone e il mare d’Africa formando differenti paesaggi: il golfo di Castellammare, i rilievi di Segesta e Salemi, la valle del Belice. Il Golfo di Castellammare si estende ad anfiteatro tra i monti calcarei di Palermo ad oriente e il monte Sparagio e il promontorio di S. Vito ad occidente. Le valli dello Jato e del Freddo segnano questa conca di ondulate colline dominate dal monte Bonifato, il cui profilo visibile da tutto l’ambito costituisce un punto di riferimento. La struttura insediativa è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi. Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito, domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare. Da questi rilievi si diramano radialmente i principali corsi d’acqua (Birgi, Mazaro, Delia)*

*che hanno lunghezza e bacini di dimensioni modeste e i cui valori di naturalità sono fortemente alterati da opere di ingegneria idraulica tesa a captare le scarse risorse idriche. Salemi domina un vasto territorio agricolo completamente disabitato, ma coltivato, che si pone tra l'arco dei centri urbani costieri e la corona dei centri collinari (Calatafimi, Vita, Salemi). Il grande solco del Belice, che si snoda verso sud con una deviazione progressiva da est a ovest, incide strutturalmente la morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta, segnata da profonde incisioni superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell'area mediana e bassa, specie al di sotto della quota 200. Il paesaggio di tutto l'ambito è fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli all'agricoltura, confinate sui rilievi calcarei. La monocoltura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue tende ad uniformare questo paesaggio. Differenti culture hanno dominato e colonizzato questo territorio che ha visto il confronto fra Elimi e Greci. Le civiltà preelleniche e l'influenza di Selinunte e Segesta, la gerarchica distribuzione dei casali arabi e l'ubicazione dei castelli medievali (Salaparuta e Gibellina), la fondazione degli insediamenti agricoli seicenteschi (Santa Ninfa e Poggioreale) hanno contribuito alla formazione della struttura insediativa che presenta ancora il disegno generale definito e determinato nei secoli XVII e XVIII e che si basava su un rapporto tra organizzazione urbana, uso del suolo e regime proprietario dei suoli. Il paesaggio agrario prevalentemente caratterizzato dal latifondo, inteso come dimensione dell'unità agraria e come tipologia colturale con la sua netta prevalenza di colture erbacee su quelle arboricole, era profondamente connaturato a questa struttura insediativa. Anche oggi la principale caratteristica dell'insediamento è quella di essere*

*funzionale alla produzione agricola e di conseguenza mantiene la sua forma, fortemente accentrata, costituita da nuclei rurali collinari al centro di campagne non abitate. Il terremoto del 1968 ha reso unica la storia di questo territorio e ha posto all'attenzione la sua arretratezza economica e sociale. La ricostruzione post-terremoto ha profondamente variato la struttura insediativa della media valle del Belice ed ha attenuato l'isolamento delle aree interne creando una nuova centralità definita dal tracciato dell'autostrada Palermo-Mazara e dall'asse Palermo-Sciacca. I principali elementi di criticità sono connessi alle dinamiche di tipo edilizio nelle aree più appetibili per fini turistico-insediativi e alle caratteristiche strutturali delle formazioni vegetali, generalmente avviate verso lenti processi di rinaturazione il cui esito può essere fortemente condizionato dalla persistenza di fattori di limitazione, quali il pascolo, l'incendio e l'urbanizzazione ulteriore. Altri elementi di criticità si rinvergono sulle colline argillose interne dove il mantenimento dell'identità del paesaggio agrario è legato ai processi economici che governano la redditività dei terreni agricoli rispetto ai processi produttivi”.*

## **5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

Il tentativo di delineare un profilo storico-archeologico che possa permettere un inquadramento ed una comprensione dell'area in esame non può prescindere da un'analisi a più ampio raggio che riguardi i principali fenomeni culturali della Sicilia documentati dall'archeologia nelle varie epoche storiche.

Si tratta dunque di un'analisi che, pur non avendo dei precisi confini geografici, presta però particolare attenzione al settore centro-occidentale dell'isola, quello cioè che, per evidenti ragioni di vicinanza geografica, può darci maggiori indizi circa la storia del territorio oggetto d'indagine.

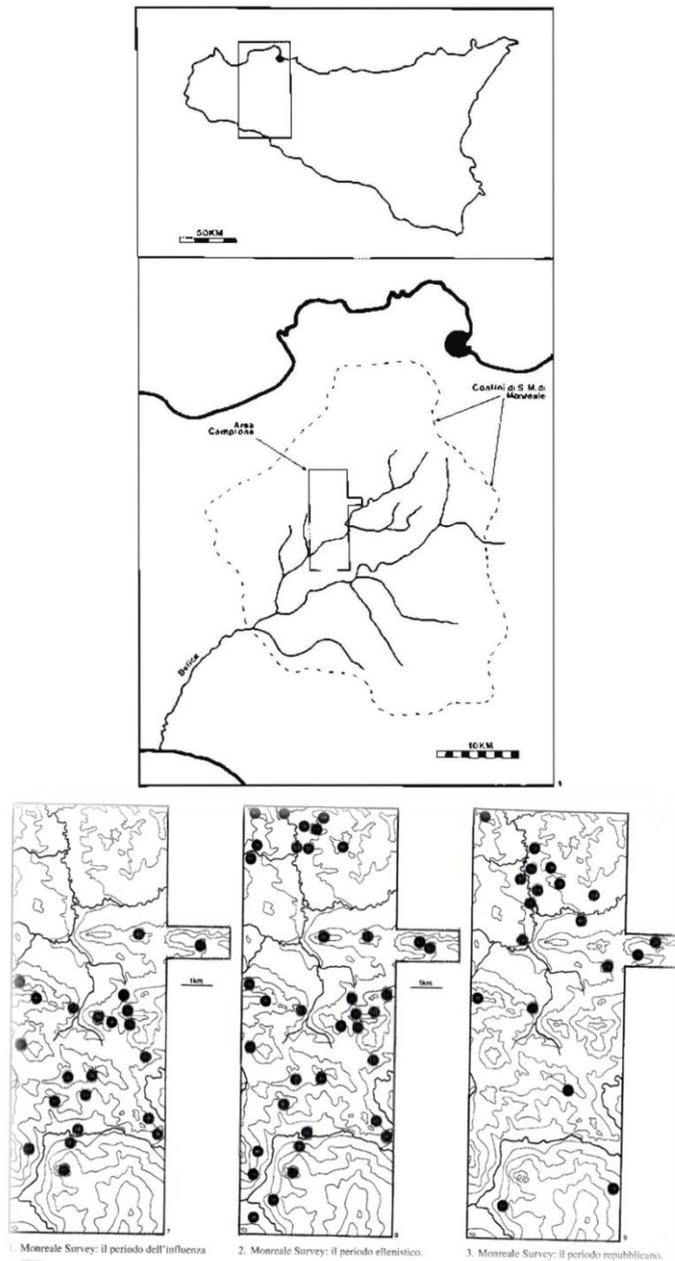
### **5.1 Campagne di ricognizioni nella Sicilia centro-occidentale**

Negli ultimi anni le indagini archeologiche si sono concentrate su questa zona della Sicilia tradizionalmente rimasta in ombra perché ritenuta di minor interesse rispetto alle grandi fondazioni coloniali situate lungo la costa.

Le campagne di scavo, così come i lavori di ricognizione condotti nell'entroterra siciliano hanno invece rivelato un panorama di grande interesse. Tra le campagne di ricognizione è fondamentale ricordare il lavoro effettuato tra il 1982 ed il 1986 da un gruppo di studiosi inglesi diretti da Jeremy Johns dell'Università Newcastle upon Tyne in un'area di 72 Kmq ricadente in parte dei territori comunali di Monreale, Camporeale e Roccamena e i cui risultati non sono stati integralmente pubblicati<sup>4</sup>. All'interno dell'area indagata sono stati individuati numerosi siti che coprono un arco cronologico che va dal Paleolitico al XIII secolo d.C.

---

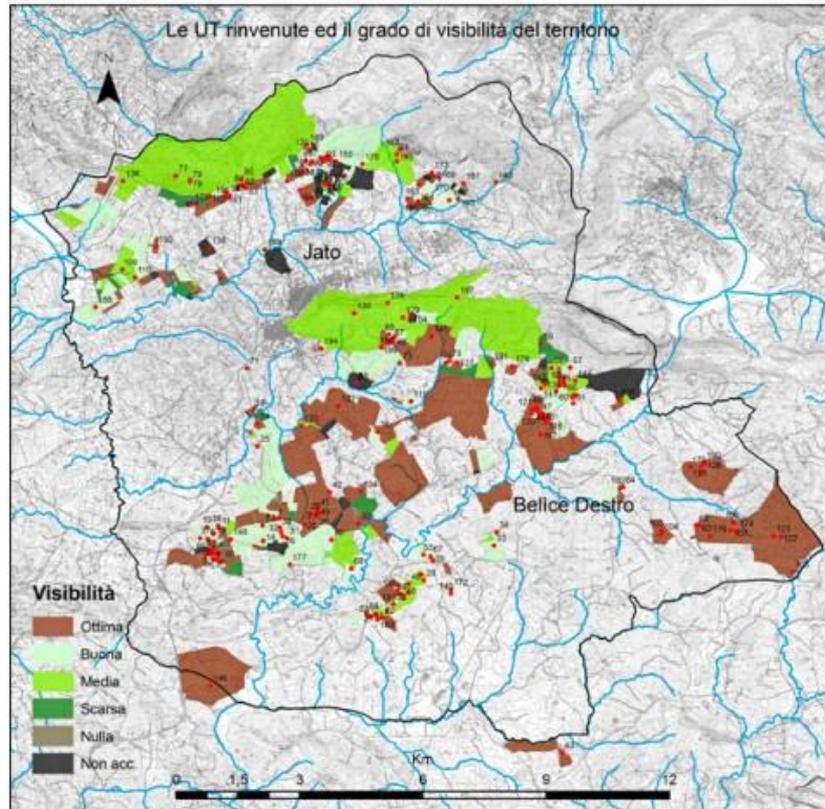
<sup>4</sup> Johns 1992, pp. 407-420.



*Jones 1992. Intera estensione dell'area ricognita e dettaglio dell'area campione*

Un altro importante contributo è quello costituito dal lavoro di A. Alfano, con la collaborazione dei soci del gruppo Archeologico “Valle dello Iato”, su un vasto comparto territoriale (180 kmq) attraversato dai fiumi Jato e Belice Destro, ed il cui confine occidentale coincideva con l'area della sopramenzionata Monreale Survey. Tali indagini, iniziate nel

2011 e concluse nel 2015, hanno permesso l'individuazione di diversi siti datati dal Paleolitico al Basso medioevo<sup>5</sup>.



(da Alfano 2017)

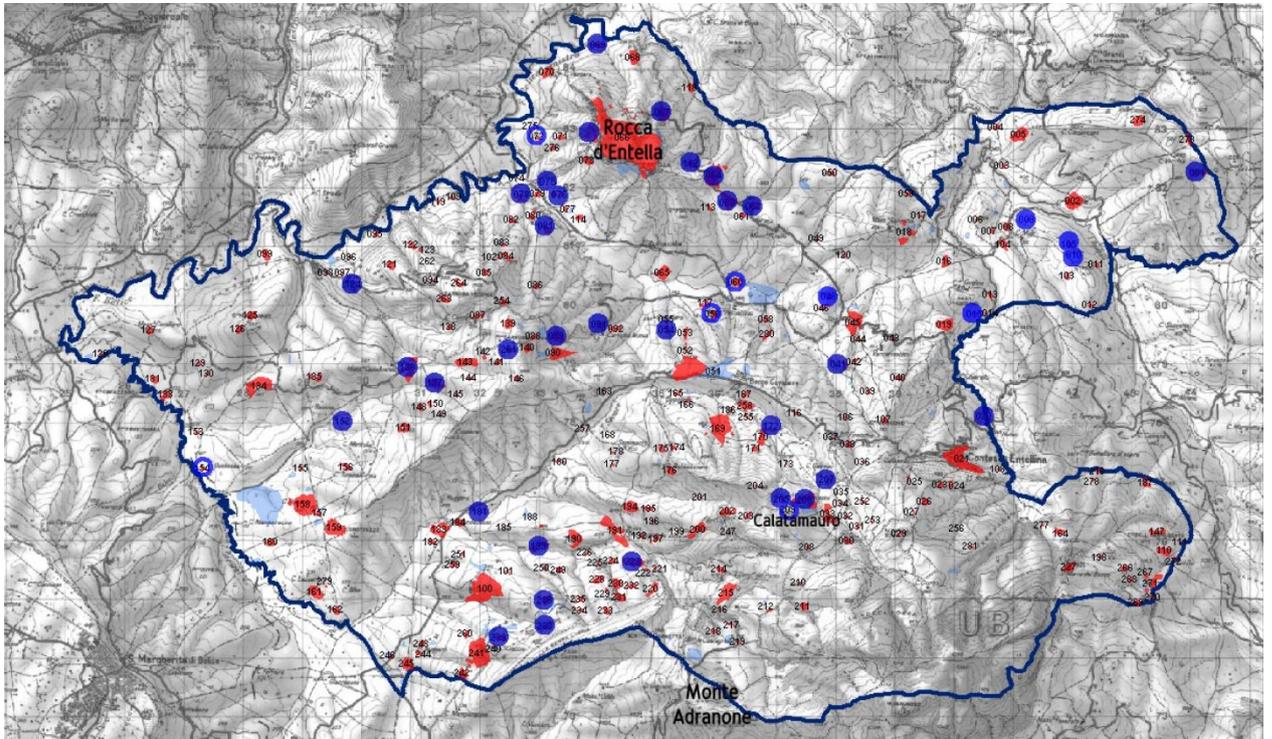
Al fine di avere un quadro il più possibile esteso del popolamento dell'area è necessario citare anche lo studio effettuato nel territorio comunale di Contessa Entellina<sup>6</sup>: l'intera superficie del comune (136,4 kmq) è stata integralmente indagata ad eccezione di poche aree impervie e comunque ritenute proibitive anche per l'insediamento antico.

Questa area ricade nella media valle del fiume Belice Sinistro e confina con i Comuni di Corleone, Campofiorito, Bisacchino, Giuliana, Sambuca, Santa Margherita Belice, Salaparuta, Poggioreale, Monreale e Roccamena. Anche in questa zona la quantità di siti attestati in seguito a ricognizioni

<sup>5</sup> Alfano 2015b; Alfano, Sacco 2014; Alfano 2017.

<sup>6</sup> AA.VV. 2021

sistematiche ha rivelato un capillare popolamento dalla fase preistorica a quella medievale.



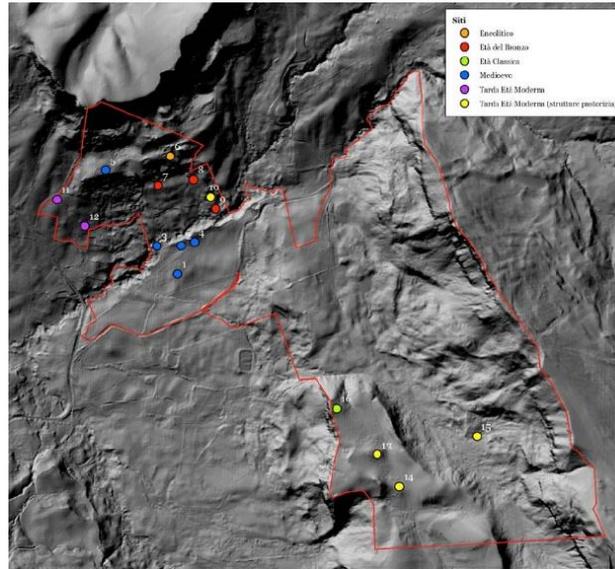
Carta del territorio del Comune di Contessa Entellina (fase arcaico-classica) (da AA.VV. 2019)

Citiamo infine i lavori di ricognizione archeologica condotti nelle Contrade Castro e Giardinello e nell'area di Monte Barraù nel territorio del comune di Corleone<sup>7</sup>. Tale indagine ha portato all'individuazione di diverse Unità Topografiche datate dall'Eneolitico al Medioevo.

Alla ricognizione è seguito lo scavo archeologico del sito in Contrada Castro che ha permesso di mettere in luce i resti di un insediamento datato tra l'età arcaica ed il Medioevo<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> AA.VV. 2016, pp. 261-296.

<sup>8</sup> AA.VV. 2018



AA.VV. 2016 - Area della ricognizione e UT individuate

## 5.2 La Sicilia centro-occidentale: “Area di frontiera”

Le campagne di scavo, così come i lavori di ricognizione condotti nell'entroterra siciliano hanno invece rivelato un panorama di grande interesse ed hanno permesso di gettar luce su uno dei capitoli più oscuri dell'archeologia siciliana e cioè la storia delle popolazioni “indigene” e la fitta ed assai variegata trama di relazioni che esse intrattennero, in epoca storica, con i diversi gruppi etnici sopraggiunti nell'isola.

In piena età storica infatti quest'area della Sicilia si configura come una vera e propria area di frontiera, intendendo con questo termine una zona di contatti e di incontri, uno spazio di relazioni e di scambio caratterizzato dalla presenza di numerosi e diversi attori. Rispetto all'elemento indigeno presente nell'area le fonti letterarie forniscono preziose informazioni: “*I sicani anticamente erano stanziati in villaggi e avevano scelto per i loro insediamenti le alture che per natura offrivano la massima sicurezza [...]*” (Diod. 5, 6, 2).

Lo storico di Agira definisce dunque “Sicani” questi antichi abitanti dell’isola e, per quanto non fornisca precise indicazioni cronologiche, se ne desume chiaramente una loro anteriorità rispetto all’arrivo dei Greci. Ed ancora, se Tucidide nel descrivere la Sicilia come abitata esclusivamente da Sicani ne propone una provenienza dalla penisola iberica, Ellanico<sup>9</sup> li definisce “autoctoni” come a dire che la loro presenza nell’isola è un dato ormai consolidato da secoli e secoli di storia.

Un ulteriore elemento etnico che arricchisce le dinamiche storico-archeologiche dell’area più interna della Sicilia occidentale è quello degli Elimi, popolo dalle incerte e sfumate connotazioni che, come ricorda Tucidide (VI, 2, 6), si era stanziato accanto ai Sicani negli anni immediatamente successivi alla guerra di Troia.

Notizie più precise si hanno poi soltanto a partire dall’epoca storica: la storiografia antica, a partire dal V sec. a.C., fa esplicito riferimento a città elime quali Segesta, Erice, Entella, Alikyai (Salemi) così come ad una precisa area di influenza elima situata ad Est del fiume Belice che ne segnerebbe così il confine naturale rispetto all’area di più precipua pertinenza sicana.

Ma sugli Elimi si è sviluppato negli ultimi decenni un ampio e animato dibattito e la cosiddetta “questione elima” rimane ancora oggi assai spinosa in primo luogo perché la documentazione archeologica presenta un gap per il periodo che va dal Bronzo Finale all’età arcaica e inoltre perché, a parere di alcuni studiosi, risulta difficile enucleare sotto questo nome una specifica identità etnica e culturale nonché definirne con precisione un territorio di pertinenza: anche le città elime di epoca storica menzionate nelle fonti e quelle comprese nell’area tradizionalmente considerata di cultura elima

---

<sup>9</sup> 2 D. H., I 22, 3.

“...condividono infatti con gli insediamenti sicani, tipologie insediamentali, forme dell’abitato, modi di vita, ideologie religiose, usi funerari e cultura materiale, tutti quei tratti, dunque, utili a definire l’identità di una comunità”.<sup>10</sup>

Il quadro si complica nella prima età del Ferro quando compaiono, sullo scacchiere dell’isola, nuove compagini destinate ad avere un impatto enorme sull’assetto della Sicilia. In primo luogo i Fenici che, dopo una frequentazione sporadica delle coste siciliane a scopo commerciale, giunsero alla fondazione di *emporia* stabili lungo la costa nordoccidentale: Mozia nel trapanese e Panormos e Solunto nel Palermitano.

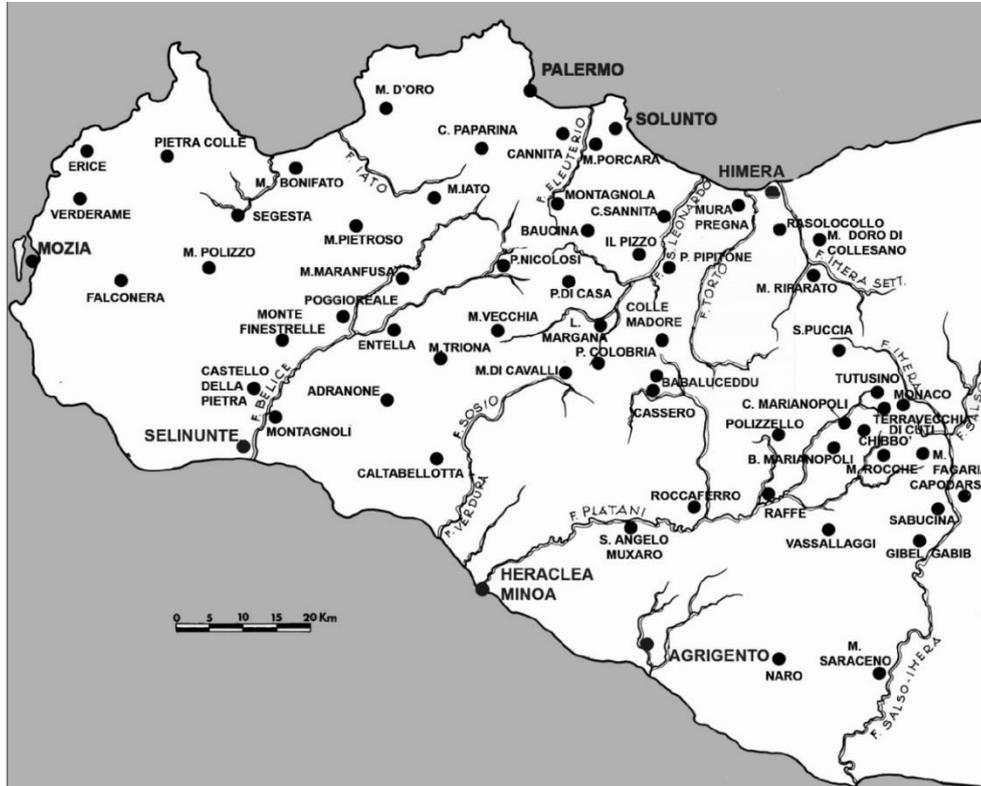
La fondazione di Mozia sull’odierna isola di San Basilio, comportò sicuramente anche lo sfruttamento dell’entroterra assai verosimilmente lungo l’asse naturale costituito dal fiume Akythios, il moderno Birgi, e dal sistema fluviale Collura Borrania-Cuddia-Bordino-Marzancotta, che percorre un ampio e fertile comprensorio fortemente antropizzato sin dal paleolitico. Gli *emporia* di Solunto e Panormo, posti sulla costa settentrionale ricadono invece in un’area che, soprattutto nella sua parte più occidentale, si caratterizzava come zona di confine, seppure poco decisamente marcata sia dal punto di vista fisico che culturale, tra i territori di cultura elima e quelli di tradizione sicana.

A partire dalla seconda metà dell’VIII sec. a.C. si data anche l’arrivo in Sicilia dei Greci che diedero inizio alla fondazione di numerose colonie di popolamento lungo le coste settentrionale, orientale e meridionale determinando un progressivo arretramento dei Sicani verso l’entroterra ed in posizioni d’altura facilmente difendibili. In particolare la fondazione di Imera, situata poche decine di chilometri ad Est di Palermo e Solunto,

---

<sup>10</sup> Spatafora 2014, p. 369.

incise in maniera determinante sull’assetto del territorio circostante e sugli equilibri fra i diversi gruppi etnici stanziati nell’area<sup>11</sup>.



Spatafora 2014

<sup>11</sup> Spanò Gemellaro, Spatafora 2012, pp. 339-341.

### 5.3 Dinamiche insediative nella Sicilia centro-occidentale dalla preistoria al medioevo



Provincia di Palermo con i principali siti archeologici (da AA.VV. 2015)

La carta di distribuzione dei principali siti archeologici dell'entroterra rivela chiaramente come la dislocazione degli insediamenti sia strettamente collegata oltre che alla conformazione orografica del territorio anche alla presenza di importanti vallate fluviali che costituirono, nelle varie epoche storiche, importanti percorsi naturali di collegamento tra la costa e l'entroterra.

Più nel dettaglio, procedendo da Est verso Ovest, si susseguono: l'Himera settentrionale, alla cui foce fu fondata la *polis* calcidese; il Fiume S. Leonardo, alla cui foce fu dedotta la colonia di Thermai e che costituì certamente, assieme al più occidentale bacino del Fiume Eleuterio, una zona compresa nella sfera degli interessi economici e commerciali delle città puniche; il fiume Torto, che insieme al Fiume Platani ed al fiume Sosio – che scorrono nel versante meridionale - rappresentarono certamente assi di collegamento fondamentali tra le colonie di Himera e Agrigento e i

siti dell'entroterra ed infine il fiume Iato che, ricollegandosi all'alta vallata del Belice Destro, assicurava il collegamento tra la costa sudoccidentale e l'ampio golfo di Castellammare posto a Nord.

## PREISTORIA

Sicuramente la presenza di corsi d'acqua e di aree boschive furono requisiti fondamentali che attirarono gruppi umani verso l'entroterra già nel Paleolitico.

Più documentata è la fase neolitica, quando sembra che gli insediamenti si siano concentrati maggiormente sia in posizioni elevate, sulle cime delle colline, sia nei fondovalle vicino ai corsi d'acqua.

Ed è proprio seguendo il corso dei fiumi, naturali vie di penetrazione verso l'interno, che la regione pare sia stata via via "colonizzata" a partire dalla costa settentrionale.

Il periodo della preistoria più documentato è quello a partire dal Bronzo Antico.

In questa fase vengono abbandonati gli insediamenti situati nei fondovalle a favore di posizioni più elevate.

A partire dalla fine dell'età del Bronzo si registra invece l'insorgere di un processo di radicale cambiamento che può ritenersi del tutto compiuto intorno all'VIII sec. a.C.: alla Prima Età del Ferro si datano infatti alcuni siti che sembrano rispondere ad un nuovo modello insediamentale il quale risponde alla duplice necessità di sfruttamento agricolo legato a necessità di sussistenza oltre che alla possibilità di controllo e di difesa del territorio circostante<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Spatafora 2015, pp. 6-11.

## ETA' ARCAICA E CLASSICA

Dall'VIII-VII sec. a.C., infatti, ma con più evidenza solo dalla fine del VI, tra l'alta e la media valle del Belice si distribuiscono alcuni insediamenti di dimensioni superiori ai 20 ettari posti su alture, in posizione facilmente difendibile e a controllo delle sottostanti zone vallive: da Nord verso Sud ricordiamo l'antica Iaitas che, dislocata lungo il corso del fiume Iato, dominava l'alto corso del Belice destro; Monte Maranfusa, lungo il medio corso dello stesso ramo del fiume, e, poco più a SO, sulla riva destra, l'insediamento sul Monte Castellazzo di Poggioreale. Sul lato opposto, lungo il corso del Belice sinistro, l'elima Entella dominava, da una parte, la zona di confluenza dei due rami del fiume e dall'altra la parte orientale del bacino fluviale.

Lungo gli affluenti della riva sinistra del fiume Belice le entità urbane più rilevanti erano costituite dall'insediamento posto sul Monte Triona, nei pressi di Bisacquino - un rilievo che nella sua parte sommitale supera i 1200 m s.l.m. e che segna la linea di spartiacque tra la valle del Belice e la valle del Sosio - e dalla città tradizionalmente identificata con la Schera di Tolomeo, situata sulla Montagna Vecchia di Corleone: un ampio tavolato calcarenitico che si erge isolato nella valle del Fiume Corleone. Ancora più a Nord, nei pressi della Rocca Busambra e delle sorgenti del Belice, un centro di notevoli dimensioni sorge sul Pizzo Nicolosi, in una posizione strategica e di cerniera rispetto al collegamento con la Valle dell'Eleuterio, immediatamente a Nord, e quindi con la costa tirrenica settentrionale. Attorno a questi agglomerati urbani di estensione considerevole gravitavano poi, secondo un'organizzazione gerarchica, alcuni villaggi di dimensioni minori dislocati su rilievi collinari e molti piccoli insediamenti

agricoli in posizione di fondovalle con funzioni di sfruttamento dei fertili terreni attorno al corso dei fiumi.

Non sembra pertanto azzardato affermare che durante i secoli dell'età arcaica e tardo-arcaica la Sicilia Occidentale, dalle colonie costiere ai centri delle aree più interne, fosse coinvolta in un fecondo e ricco scambio di merci, frutto di un consolidato equilibrio nella convivenza fra genti diverse.<sup>13</sup>

Nel corso del V secolo a.C. tale assetto sembra entrare in crisi: oltre ad alcuni isolati casi di abbandono, numerosi sono i siti che denunciano una palese flessione di vita, indicata dalla riduzione dei materiali importati e dall'assenza di produzione di ceramica indigena.

Tale evidenza può essere collegata agli avvenimenti storici che coinvolsero la Sicilia in seguito alla battaglia di Himera nel 480 a.C., quando Agrigento e Selinunte si trovarono ad imporre una sorta di controllo forte dei centri di questa parte dell'isola, la cui variegata composizione etnica, tra sicani, elimi e punici, costituiva certamente una forte e costante minaccia agli interessi greci<sup>14</sup>.

## ETA' ELLENISTICA E ROMANA

Un vistoso incremento dell'insediamento rurale sembra invece caratterizzare i secoli IV e III a.C. durante i quali l'intera Sicilia centro-occidentale fu sotto il diretto controllo di Cartagine.

Intorno alla seconda metà del III secolo a.C. la battaglia delle Egadi segnò invece la definitiva sconfitta cartaginese e la conquista romana della

---

<sup>13</sup> Spano Gemellaro, Spatafora 2012; Vassallo 2000.

<sup>14</sup> Vassallo 2000, pp. 995-999.

Sicilia. Il mutato assetto politico generò una situazione di instabilità ed il conseguente declino dell'abitato rurale<sup>15</sup>.

È solo nel corso del II secolo a.C. e nella età imperiale romana che un ritrovato ordine politico favorì un nuovo esodo verso le campagne. In questo quadro pare debba spiegarsi, a parere di molti studiosi, la rinascita urbana di Monte Iato (mentre Monte Maranfusa e Monte Pietroso rimangono abbandonati) che, come tributario di Roma, divenne uno dei più importanti centri dell'isola<sup>16</sup>.

## ETA' TARDO ANTICA

La presenza di siti datati tra II e IV d.C., su cui poi sorgeranno villaggi sia tra il V ed il VII sec. d.C. sia in età islamica, ci informa inoltre della persistenza abitativa di aree geografiche ben strutturate. La rinnovata importanza della Sicilia nel IV secolo è conseguente ad un nuovo sfruttamento delle risorse del territorio dovuto al mutato quadro geopolitico internazionale.

Con l'istituzione, nel 332 d.C., dell'annona costantinopolitana, le risorse granarie provenienti dall'Egitto, vengono dirottate verso Costantinopoli, provocando necessariamente una ricerca di fonti di approvvigionamento alternative da parte di Roma. La nuova situazione delineatasi comporta per la Sicilia un doppio vantaggio: da una parte l'incremento del sistema latifondistico e dall'altra una maggiore ricchezza che le deriva dal ruolo di testa di ponte tra Roma e Africa<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Filippi 1996, p. 50. Lo spopolamento delle campagne è stato rilevato nei territori di Segesta, Lilibeo, Iato ed Entella.

<sup>16</sup> Jones 1992, p. 413; Alfano 2015b, p. 871.

<sup>17</sup> Alfano 2015a, pp. 19-25.

Tra la metà del VI e la metà del VII il paesaggio si impoverisce con la presenza di alcuni nuclei che persistono dai secoli precedenti e con una concentrazione di reperti che si fa minore ma che attesta comunque i continui rapporti con l’Africa.

## MEDIOEVO

Più consistente si fa il numero dei siti riferibili ai secoli X-XII, in luoghi caratterizzati da una geomorfologia collinare e sub-montana e posti in stretta dipendenza con le risorse del territorio e con la viabilità. Con i grandi insediamenti convivono inoltre altri più piccoli, non fortificati né protetti naturalmente, e forse in relazione gerarchica (Fig. 6).

Per quanto riguarda il XIII secolo, i pochi reperti rinvenuti ci inducono ad immaginare un impoverimento dell’insediamento rurale, probabilmente da mettere in relazione alla deportazione della popolazione islamica.

Riportiamo infine la tabella tratta dal già citato P.T.P.R. che, in riferimento rispettivamente agli Ambiti Territoriali 3 e 5, alla voce “sottosistema insediativo” riporta i seguenti siti archeologici nei comuni di Corleone, Monreale ed in quelli ad esso adiacenti:

### **Sottosistema insediativo - siti archeologici**

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo I.1089/39
Camporeale		Monte Pietroso	10	Abitato greco	A1	
Corleone		Monte Poirà	11	Abitato greco	A1	
Monreale		Cozzo Balletto	13	Insedimento greco	A2.5	
Monreale		La Montagnola	15	Insedimento preistorico e protostorico	A2.5	
Monreale		Masseria Montaperto	12	Insedimento romano e medioevale	A2.5	
Monreale		Monte Arcivocalotto	14	Insedimento preistorico e protostorico greco e romano	A2.5	
Monreale		Ponte di Calatrasi	16	Ponte ad una luce di età' arabo- normanna	C	
Roccamena		C.da Sticca	18	Necropoli di età' tardo romana e bizantina	A2.2	
Roccamena		Monte Maranfusa	17	Centro indigeno, successivamente ellenizzato. Ruderì castello arabo - normanno di Calatrasi.	A1	X
San Cipirello		Monte Raitano	19	Insedimento preistorico e protostorico greco e medioevale	A2.5	X
San Giuseppe Jato	San Cipirello - Monreale	Monte Iato	20	Centro indigeno successivamente ellenizzato	A	X
Alcamo		Calatubo	21	Centro indigeno ellenizzato e insediamento arabo normanno	A1	

### Sottosistema insediativo - siti archeologici

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Contessa Entellina		Calatamauro	33	Insediamiento greco e medioevale	A2.5	
Contessa Entellina		Rocca d' Entella	34	Centro indigeno, successivamente ellenizzato	A	X
Corleone	Monreale	Rocca Argenteria	41	"Cava colonne del 600; frammenti greco ellenistici"	B	
Corleone		C.da Drago	39	Incisioni lineari del paleolitico	A2.1	
Corleone		C.da S.Elena	37	Insediamiento greco e romano	A2.5	
Corleone		Cozzo Bisagna	38	Insediamiento greco	A2.5	
Corleone		Cozzo Spolentino	36	Abitato e necropoli di eta' greca	A1	
Corleone		Montagna Vecchia	40	Centro abitato del VII - VI sec. a. C. indigeno ellenizzato. Centro abitato di eta' medievale ( fino alla prima meta' del XIII secolo)	A1	
Corleone		Monte Cardellia	35	Insediamiento preistorico e protostorico	A2.5	

### 5.4 L'area oggetto d'indagine

Restringendo il *focus* ai confini precipui dell'area di progetto e ad una congrua area di rispetto si è proceduto ad una più approfondita indagine articolata secondo diversi livelli di analisi.

#### a) Ricerca bibliografica:

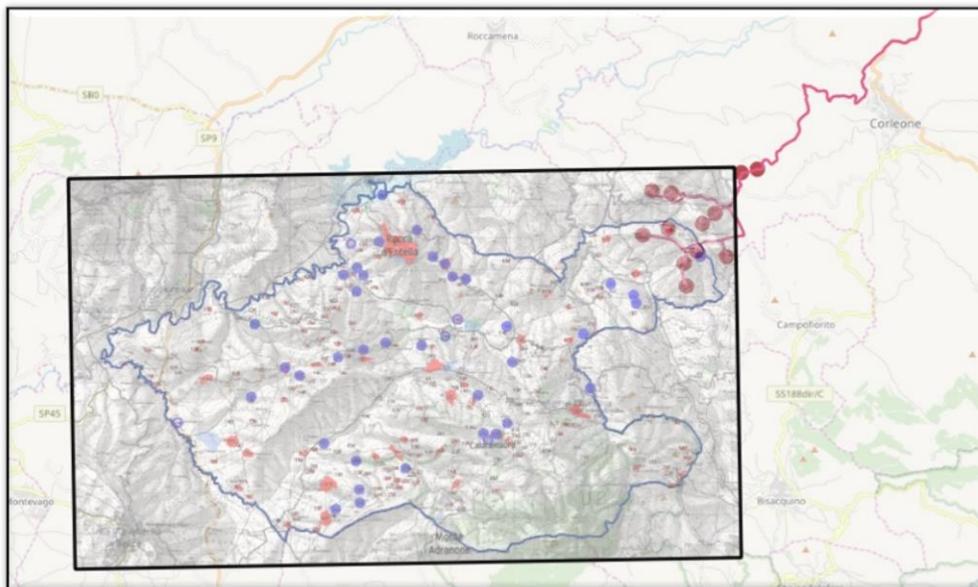
L'area di progetto ricade all'interno di un comparto territoriale dalle caratteristiche geomorfologiche che ne hanno favorito, fin da epoca antica, l'insediamento umano.

Delimitata a Nord da una catena montuosa segnata, ad Ovest dalle Rocche di Rao e ad est dai rilievi culminanti nella Rocca Busambra, l'area degrada verso Sud aprendosi in campi e dolci rilievi collinari che caratterizzano il tradizionale paesaggio cerealicolo del corleonese.

La presenza inoltre dell'alto corso del Belice sinistro ha da sempre costituito una naturale via di comunicazione con le coste settentrionale e meridionale della Sicilia oltre che con la parte orientale dell'isola e con la sua estrema propaggine occidentale.

Tale area è stata in parte interessata da campagne di ricognizione e scavi archeologici che hanno permesso di conoscere in modo più approfondito la

storia di questo vasto comparto territoriale e di confermare come, il quadro generale sulle dinamiche di insediamento sopra delineato (vedi paragrafo 4.2) sia applicabile anche all'area oggetto della presente indagine. In particolare le già citate campagne di ricognizione effettuate nel territorio di contessa Entellina e finalizzate alla redazione di una Carta Archeologica interessano in parte l'area di progetto.



*In blu i limiti dell'area di ricognizione di Entella ricadenti nell'area di progetto*

La città elima di **Entella** svolse certamente un ruolo importante nell'assetto dell'intero territorio. Nel VI sec. a.C. essa ha ormai compiutamente raggiunto l'aspetto di un grosso centro urbano posto in posizione elevate e naturalmente difendibile oltre che a controllo del territorio circostante.

I dati emersi dalle ricognizioni testimoniano inoltre per questa fase l'esistenza di numerosi centri minori che, per la loro posizione, sembrano riflettere un modello di insediamento basato sulla “*gerarchizzazione piramidale degli insediamenti a matrice indigena*”<sup>18</sup>: al vertice di questa

---

<sup>18</sup> Spatafora 1996, pp. 177-198.

piramide gerarchica si situa il sito di dimensioni maggiori e posto più in altura ma in diretto contatto visivo con i centri satellite di controllo sul territorio e posti su modesti rilievi collinari.

Fra i siti rinvenuti citiamo, per evidenti ragioni di vicinanza all'area di progetto: **Realbate di Sopra** – Case Romane (frequentazione in età preistorica, piccolo insediamento di età ellenistica) **Realbate di Sopra Abbeveratoio Pozzillo** (sito minore di età romana repubblicana) **Casa Morige** (frequentazione preistorica, sito minore da età arcaica ad età ellenistica, e dopo una fase di abbandono si registra una nuove fasi di frequentazione in età tardo-romana ed in età arabo-normanna) **Cozzo di Mole** (sito maggiore in epoca arabo-normanna) ed infine il sito di **Realbate Case Nuove** (sito di piccole dimensioni in età ellenistica e centro di rilevante entità in periodo tardo antico e bizantino oltre che sede di una sporadica frequentazione in età arabo normanna)<sup>19</sup>.

Un caso analogo è costituito dal sito di **Montagna Vecchia**<sup>20</sup> che ha restituito, oltre a tracce di una sporadica frequentazione di età preistorica, testimonianza di un centro arcaico, di grandi dimensioni ed in posizione elevata.

Ad esso facevano da contorno, in maniera coerente alla modalità insediamentale sopra descritta, numerosi piccoli centri disposti su alture e lungo assi di comunicazione naturali o viari. Gli scavi condotti in anni recenti in **Contrada Castro**, pochi chilometri a Sud di Montagna Vecchia hanno rilevato l'esistenza di un centro indigeno arcaico di limitata estensione e probabilmente in relazione al più importante centro abitato posto più a nord<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> AA.VV. 2021.

<sup>20</sup> Spatafora 1996

<sup>21</sup> AA.VV. 2018

Le ricognizioni condotte nell'area hanno inoltre permesso l'individuazione di altri siti riconducibili ad un ampio arco cronologico che va dall'età preistorica a quella medievale<sup>22</sup>.

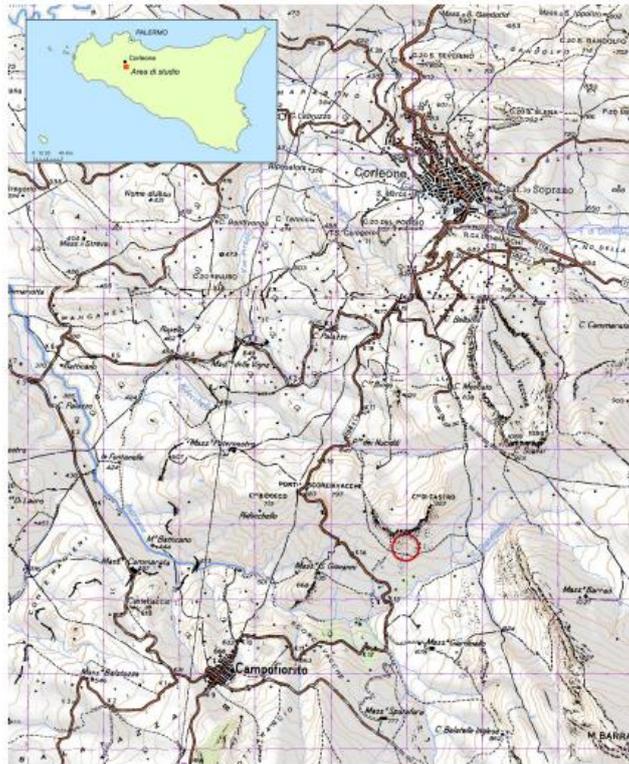


Fig. 1. Localizzazione dell'area di studio a sud di Corleone e in rosso il sito di Contrada Castro.

*AA.VV. 2018 – In rosso localizzazione area di scavo in Contrada Castro.*

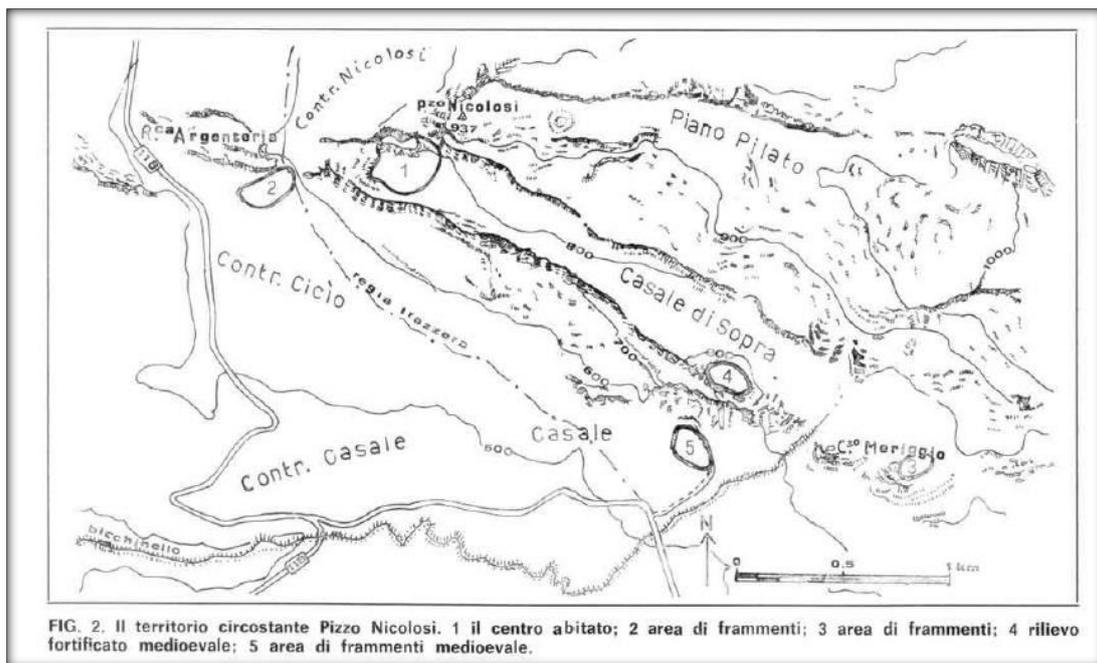
Ancora ad età arcaica è riferibile l'insediamento di **Pizzo Nicolosi**, lungo i rilievi che chiudono a Nord il territorio di Corleone, ad Ovest di Rocca Busambra.

Si tratta di un centro di modeste dimensioni rimasto in vita dal VI sec. a.C. fino ad epoca romana e posto in posizione strategica a controllo delle naturali vie di penetrazione dalla costa.

Nel corso degli scavi sono stati individuati altri siti, situati nelle immediate vicinanze di Pizzo Nicolosi, che hanno restituito tracce di

<sup>22</sup> AA.VV. 2016, pp. 261-296.

frequentazione in periodi coevi all'antico abitato o in età medievale: **Rocca Argenteria** (età ellenistico-romana), **Contrada Cicio** (dal IV sec. a.C. fino ad età romana repubblicana), **Cozzo Meriggio** (età ellenistica), **Casale di Sopra** (fortificazione medievale datata fra il XII e il XIX secolo) ed infine **Contrada Casale** (frammenti ceramici riferibili ad una frequentazione di età medievale)<sup>23</sup>.



Vassallo 1984

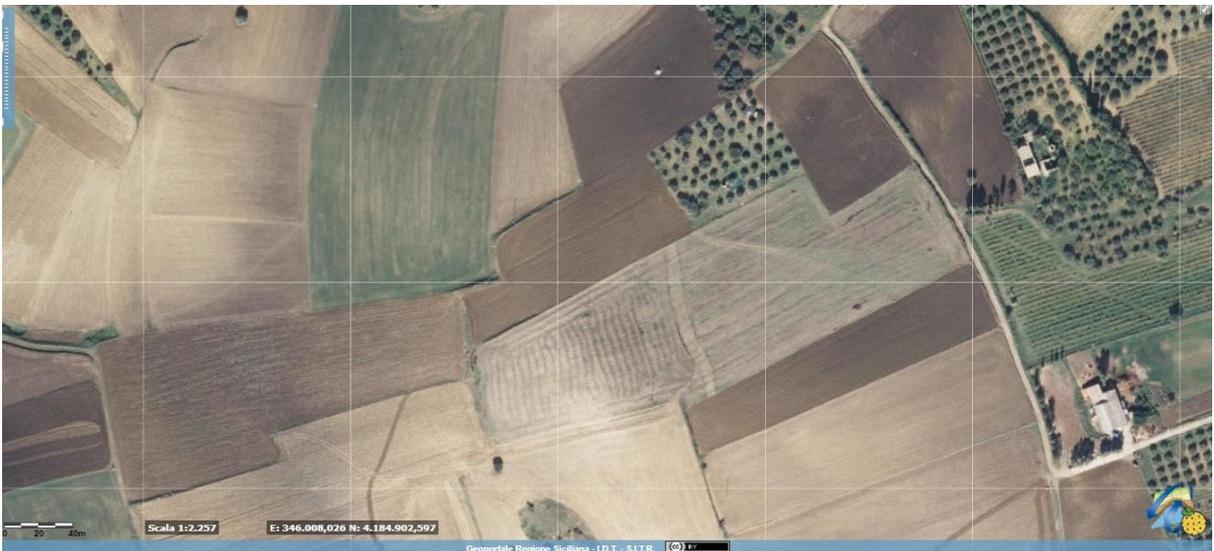
**b) Ricerca di archivio:** la consultazione del PUG (Piano Urbanistico Generale) condotta presso gli archivi della Soprintendenza Archeologica di Palermo ha permesso l'individuazione di diversi siti archeologici che confermano ed ampliano il quadro emerso dall'indagine bibliografica.

**c) Fotointerpretazione:** Lo studio interpretativo delle fotografie aeree (relative ai più recenti voli ATA della Regione Sicilia ed immagini

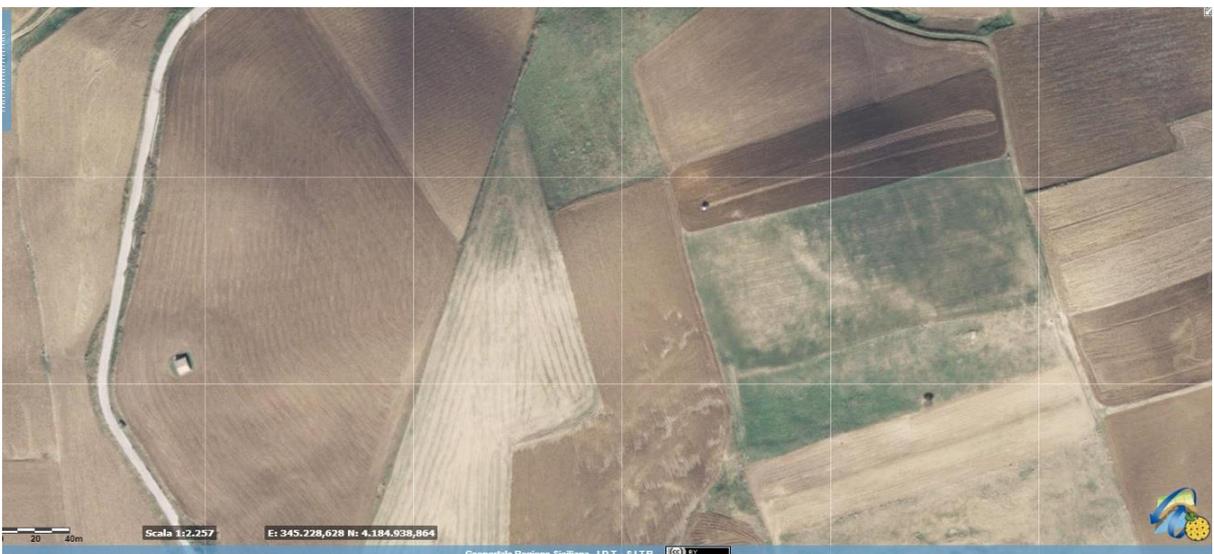
<sup>23</sup> Vassallo 1984, pp. 115-148.

satellitari di Google Earth) è stato condotto in un'area di buffer tra 250/500m attorno alla zona di intervento.

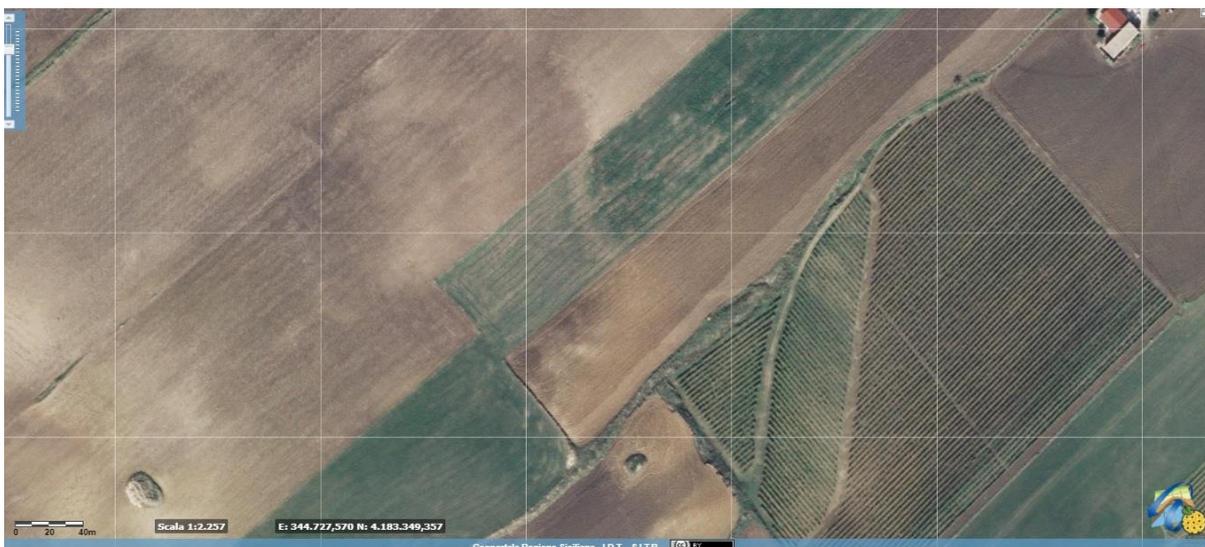
Il settore indagato risulta caratterizzato da una vocazione marcatamente agricola e da un indice assai basso di urbanizzazione che garantiscono una buona visibilità del terreno. Ciononostante l'analisi non ha portato all'individuazione di tracce o anomalie imputabili alla presenza di eventuali resti sepolti in prossimità delle zone interessate dagli interventi.



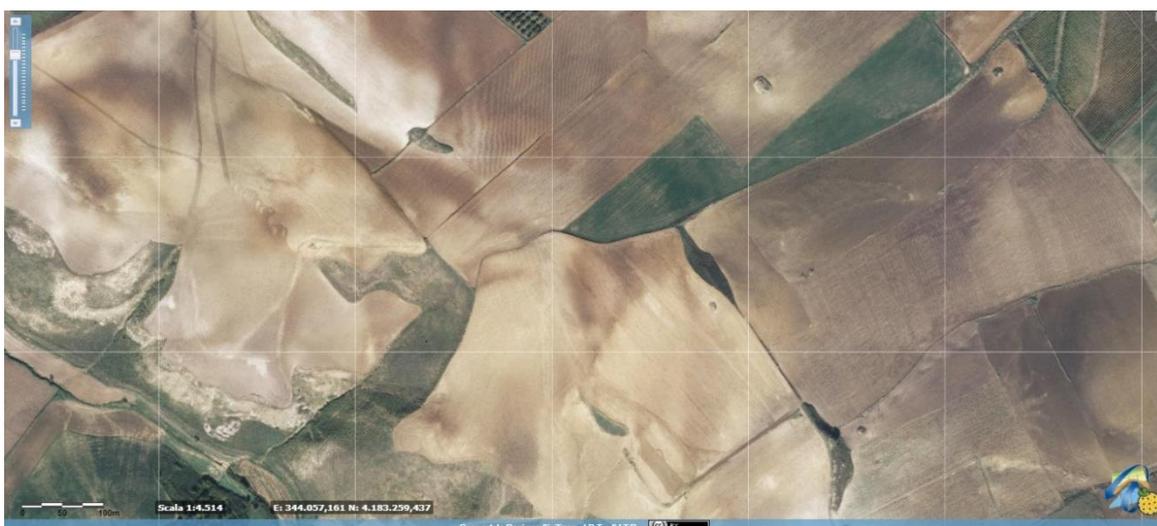
*Aerogeneratore 01*



*Aerogeneratore 02*



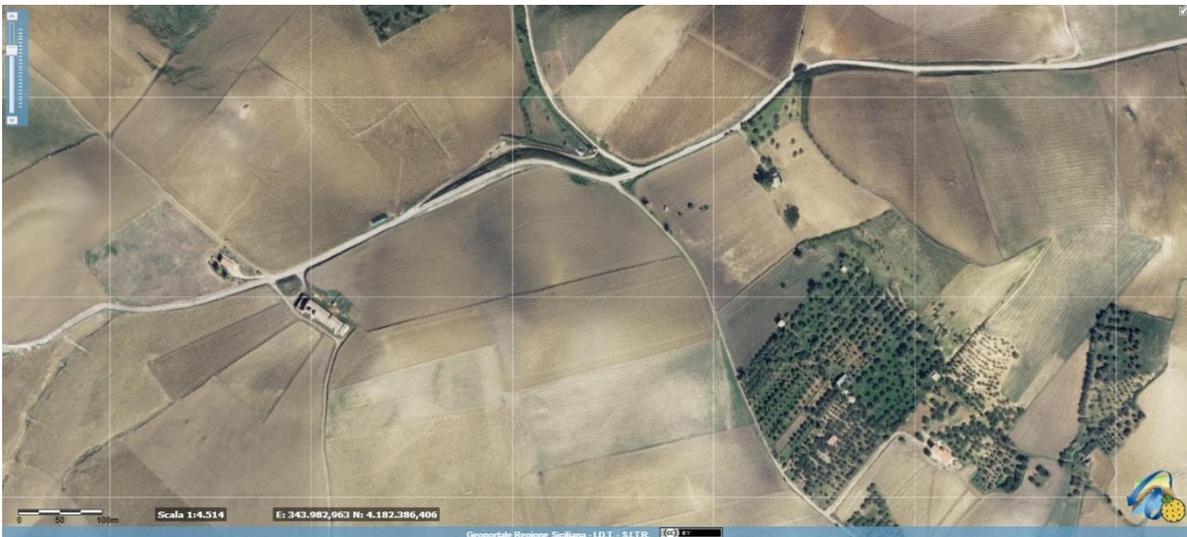
*Aerogeneratore 03*



*Aerogeneratore 04*



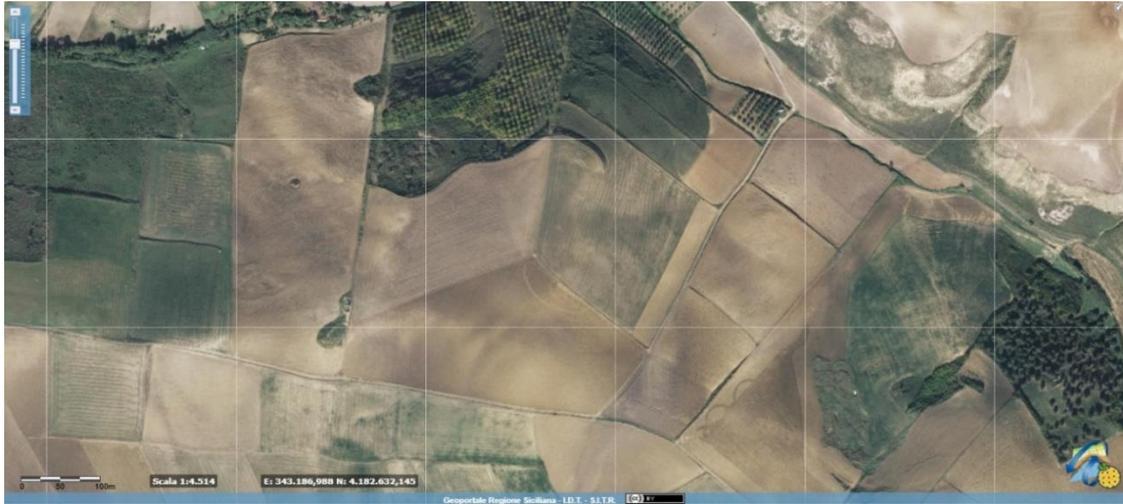
*Aerogeneratore 05*



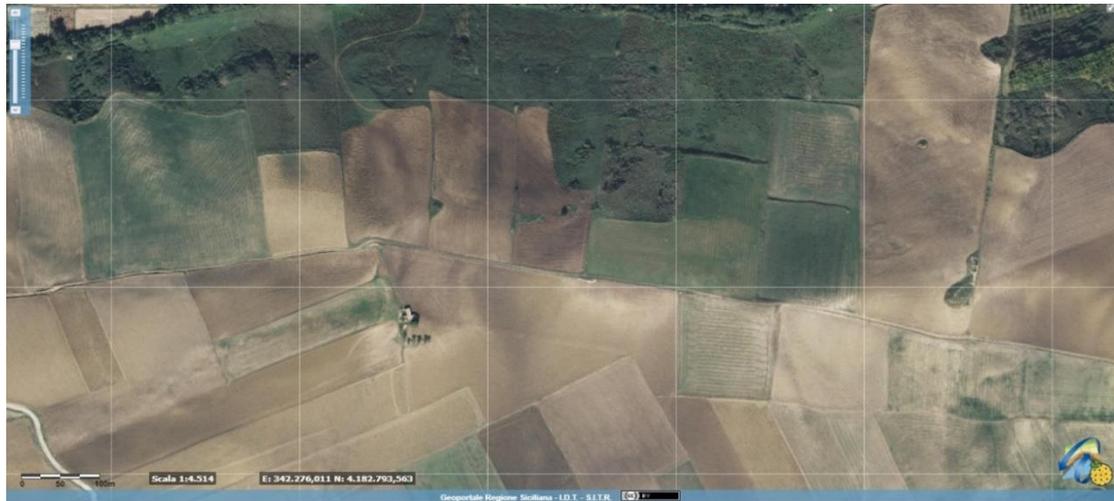
*Aerogeneratore 06*



*Aerogeneratore 07*



*Aerogeneratore 08*



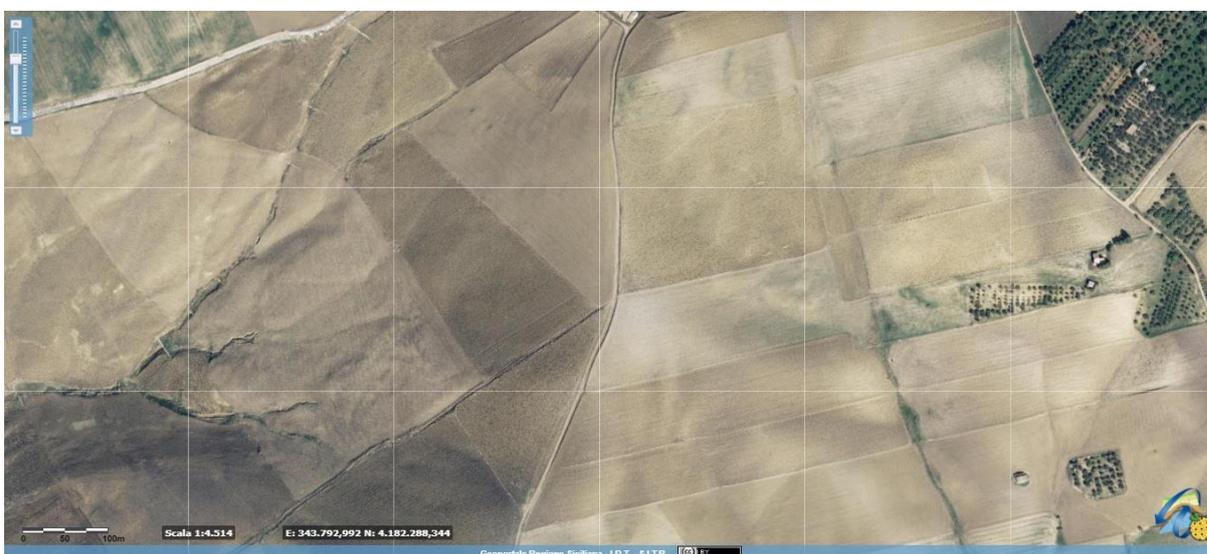
*Aerogeneratore 09*



*Aerogeneratore 10*



*Aerogeneratore 11*



*Aerogeneratore 12*

#### ***d) Ricognizioni***

La ricognizione archeologica è stata eseguita con metodo intensivo e a tappeto entro un areale di 300 m dal perimetro degli aerogeneratori e di m 0,25 dal tracciato del cavidotto.

Tale distanza è stata poi condizionata dalla morfologia dei luoghi e dalla loro accessibilità.

Il numero dei ricognitori impiegati nella ricerca è stato di due. Le aree direttamente interessate dalla costruzione del progetto sono state sottoposte ad una ricognizione intensiva a maglie strette: si è proceduto secondo linee parallele con una distanza variabile in base alle condizioni di visibilità; nelle zone particolarmente accidentate si è invece seguito l'andamento delle curve di livello.

I differenti usi del terreno hanno evidentemente condizionato il grado di visibilità al momento delle ricognizioni: le aree destinate alla installazione degli aerogeneratori si presentano spesso incolte e coperte da vegetazione spontanea, solo in rari casi interessate da arature recenti. Il tracciato dei cavidotti segue viabilità già esistenti (strade asfaltate, strade interpoderali e trazzere) e i margini delle carreggiate presentano spesso un grado di visibilità mediamente scarso o sono del tutto inaccessibili.

Seguono schede delle UR (Unità di Ricognizione) relative ad aerogeneratori e cavidotto<sup>24</sup>.

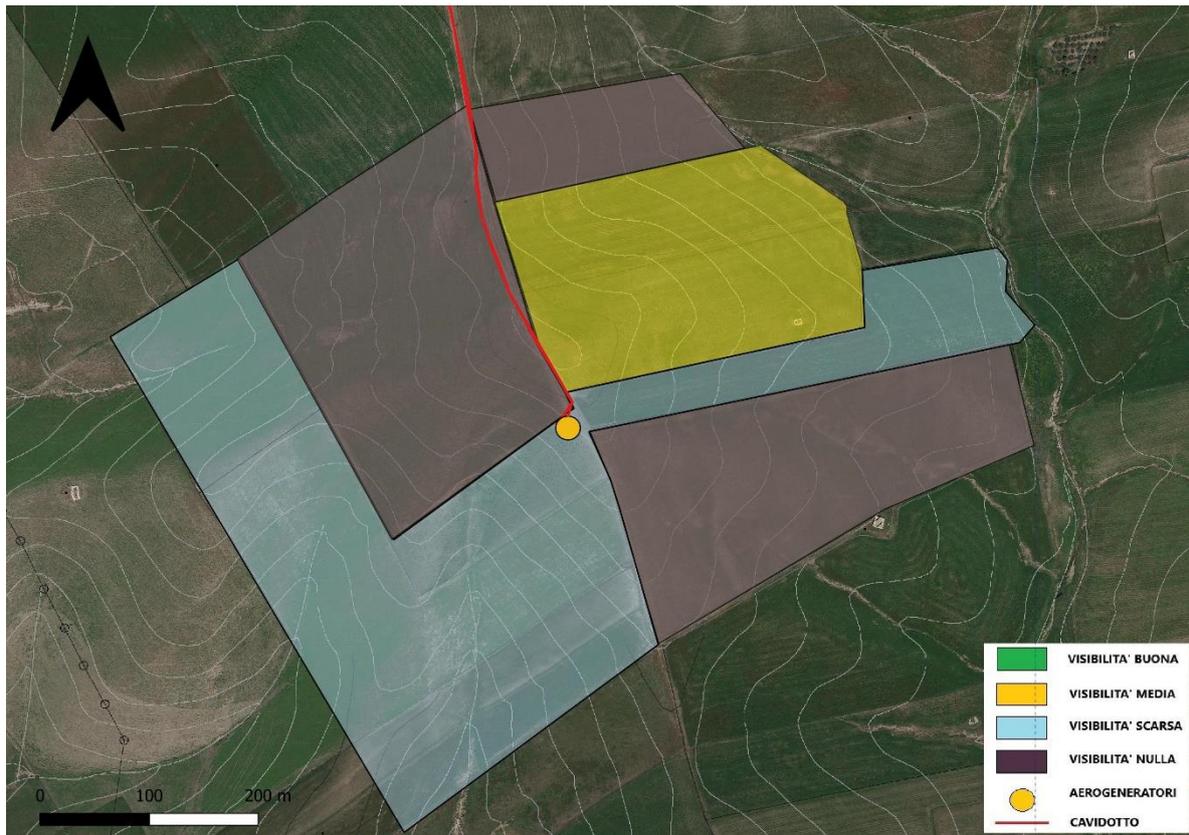
---

<sup>24</sup> Nelle schede UR degli aerogeneratori alle voci "Quota s.l.m." i valori riportati sono relativi al punto di installazione dell'aerogeneratore.

Scheda UR		<b>01</b>		<b>AEROGENERATORE 01</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Realbate		429 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Da nullo a medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					



Dettaglio del cavidotto interno.



*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*

<b>Scheda UR</b>		<b>02</b>		<b>AEROGENERATORE 02</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Realbate		451 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	media
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-

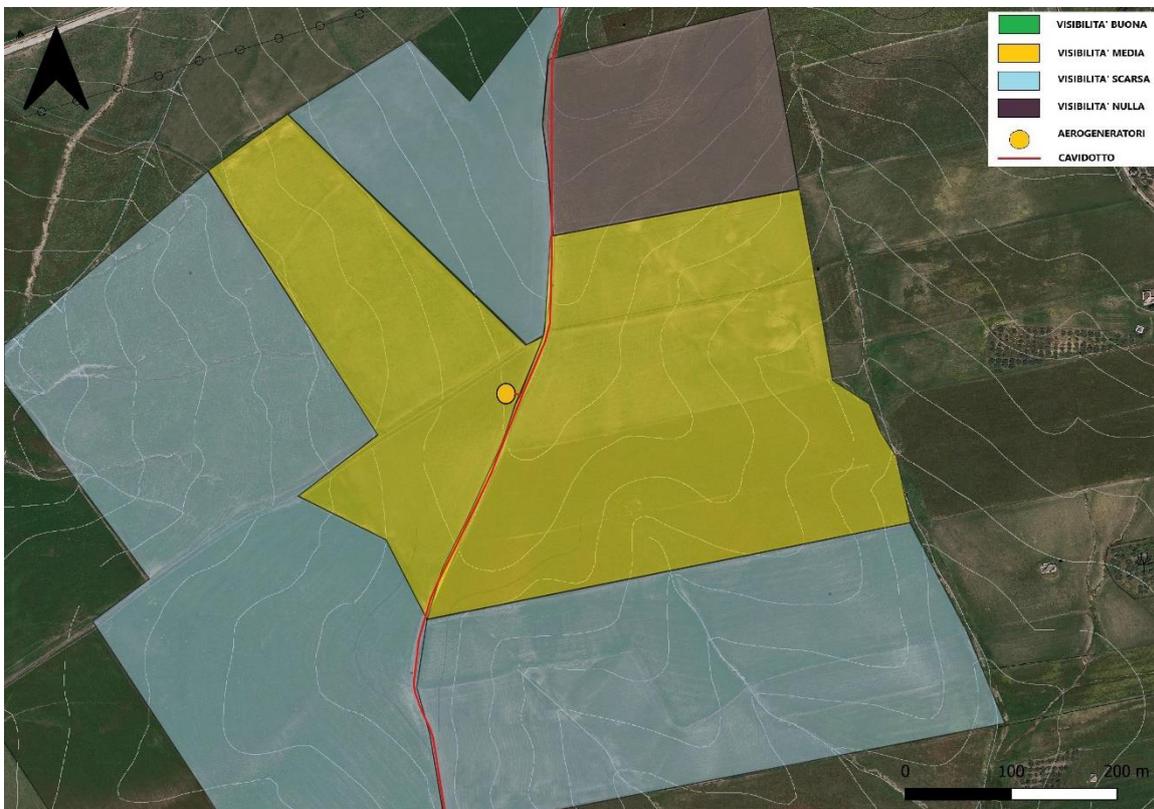
**Documentazione fotografica**



**Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.**



**Dettaglio del cavidotto interno.**



Scheda UR		03		AEROGENERATORE 03	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Pizzillo		476 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	buono
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					



Dettaglio del cavidotto interno.



Scheda UR		<b>04</b>		<b>AEROGENERATORE 04</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	Realbate di Sopra		433 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					



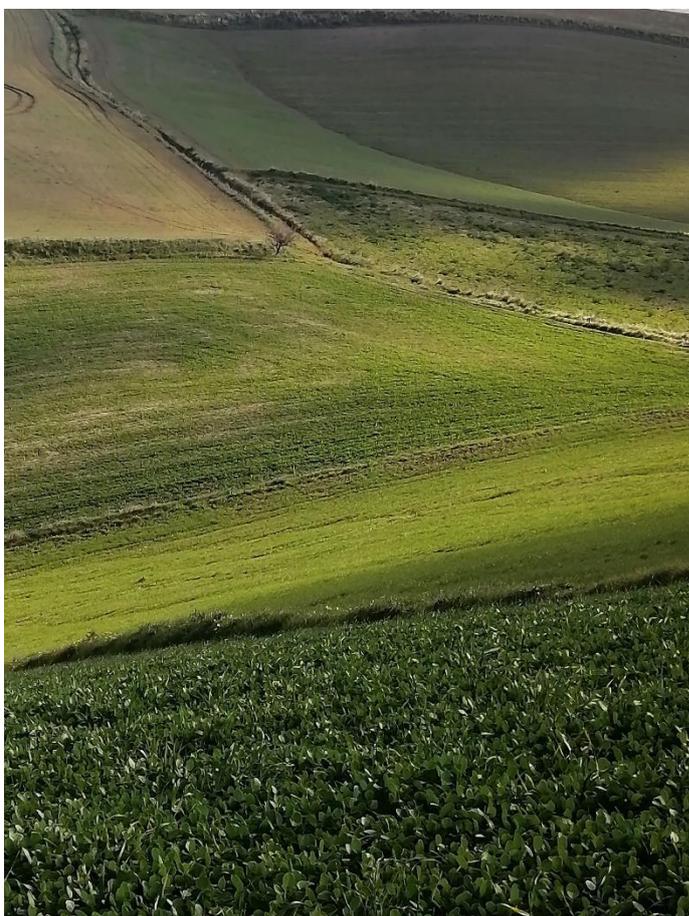
Dettaglio del cavidotto interno.



Scheda UR		05		AEROGENERATORE 05	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	Realbate di Sopra		460 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Da nullo a medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					

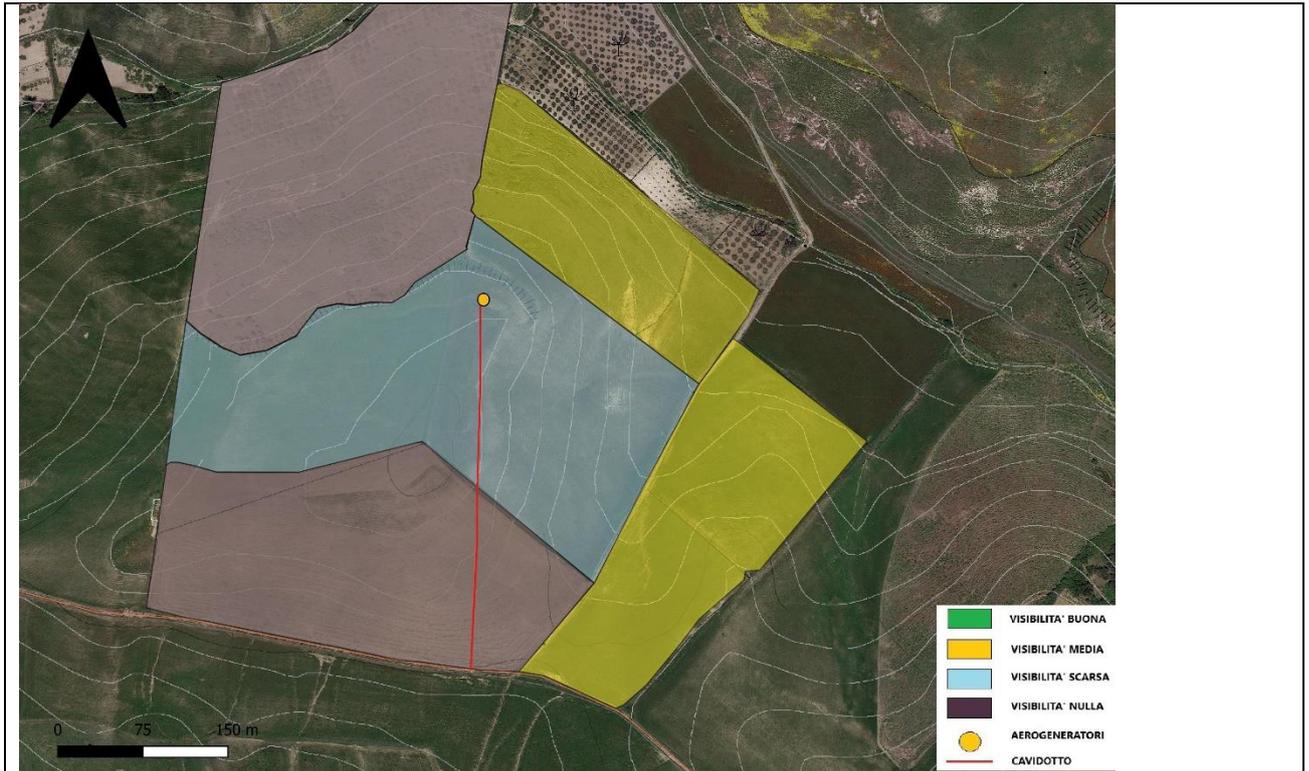


**Panoramica dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.**



**Dettaglio del cavidotto interno.**

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*



Scheda UR		06		AEROGENERATORE 06			
Regione	Provincia	Comune	Località/toponimo	Sito	Quota s.l.m.		
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Pizzillo		518 m		
Condizione suolo	Morfologia	Presenza di strutture antropiche moderne	Tipo di vegetazione spontanea	Coordinate	Documentazione fotografica		
	collina	no	-	-	si		
Metodologia Survey	Campionatura Dei suoli	Campionatura dei reperti	Concentrazioni di reperti	Tipo di concentrazioni	Indice di visibilità		
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Da scarso a medio		
Strutture in elevato		Strutture ipogee		Materiali rinvenuti		Aspetti cronologici	
assenti		assenti		assenti		-	

**Documentazione fotografica**



**Dettaglio del cavidotto interno.**



**Panoramica dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.**



Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.



Scheda UR		<b>07</b>		<b>AEROGENERATORE 07</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Pizzillo		520 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	buono
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<p><b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b></p>					



Dettaglio del cavidotto interno.



<b>Scheda UR</b>		<b>08</b>		<b>AEROGENERATORE 08</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Pizzillo		440 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	scarso
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-

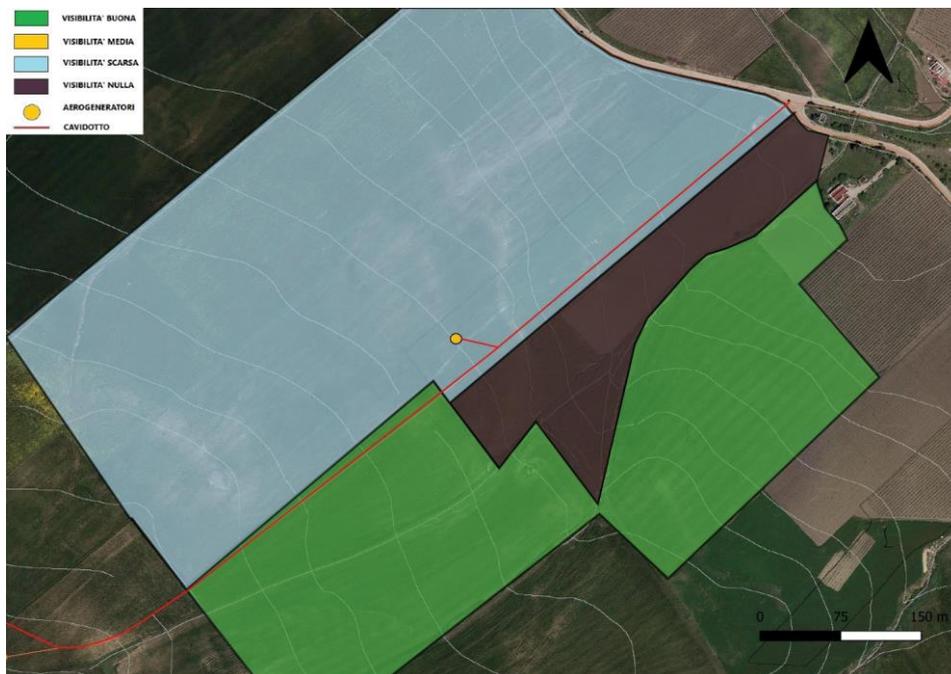
**Documentazione fotografica**



**Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.**



**Dettaglio del cavidotto interno.**



<b>Scheda UR</b>		<b>09</b>		<b>AEROGENERATORE 09</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Giammaria		553 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-

**Documentazione fotografica**



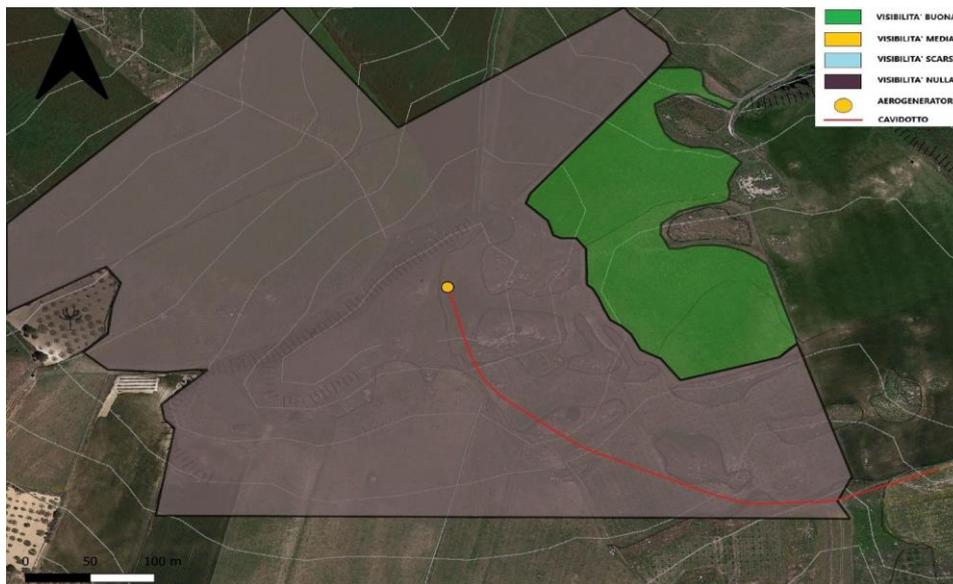
**Area con visibilità buona a ca. m 100 dall'istallazione dell'aerogeneratore.**



Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.



Dettaglio del cavidotto interno.



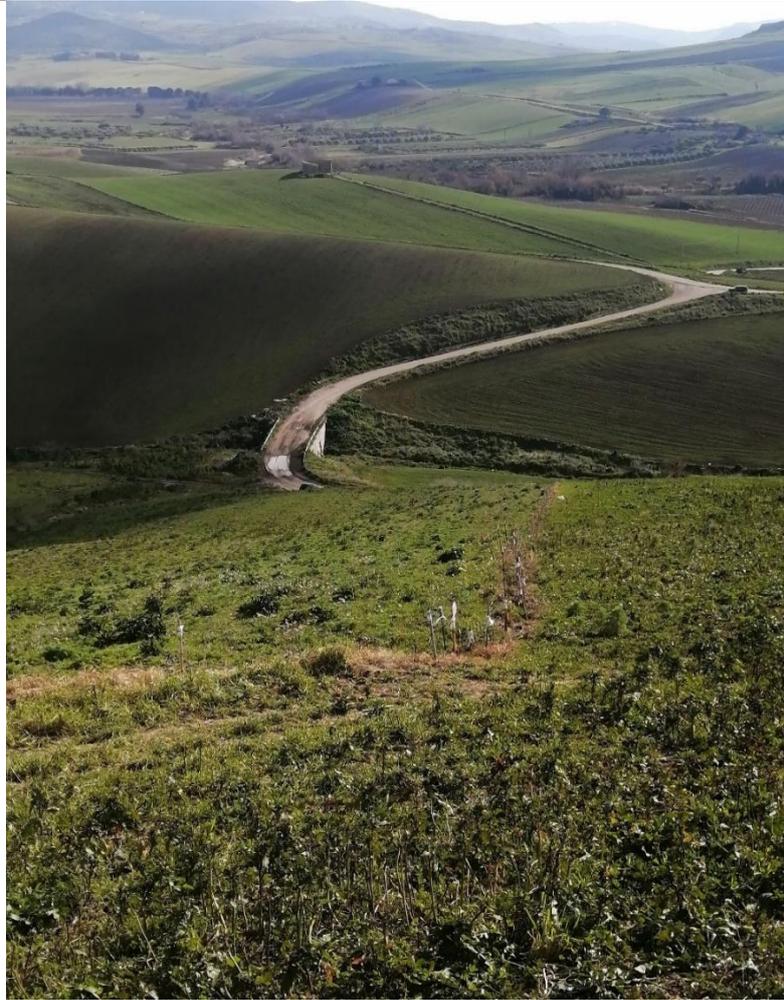
Scheda UR		<b>10</b>		AEROGENERATORE 10	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Giammaria		518 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Da nullo a medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					



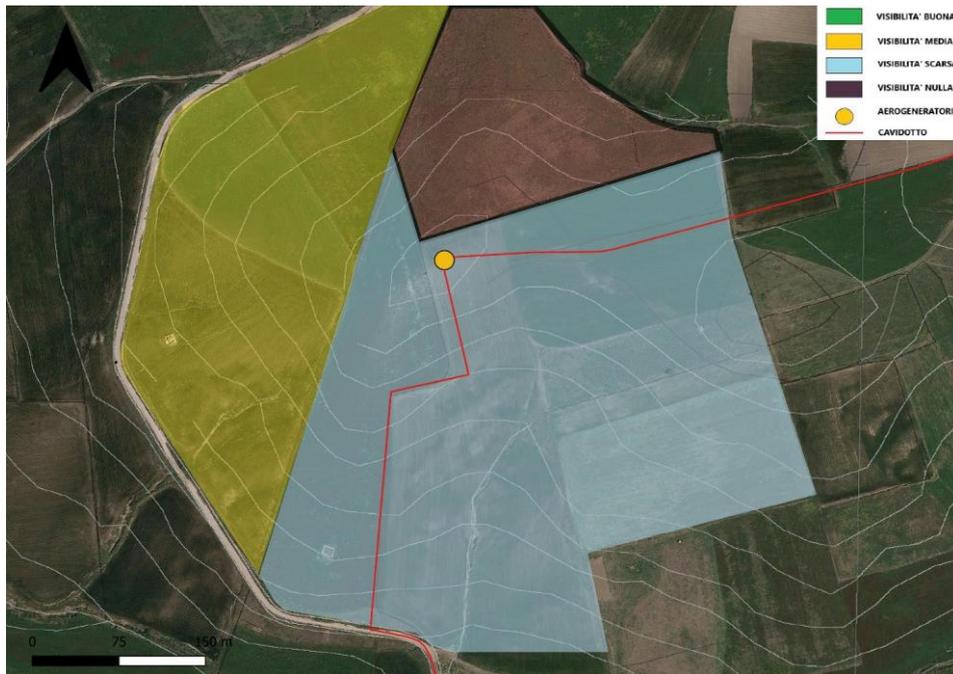
Dettaglio del cavidotto interno.



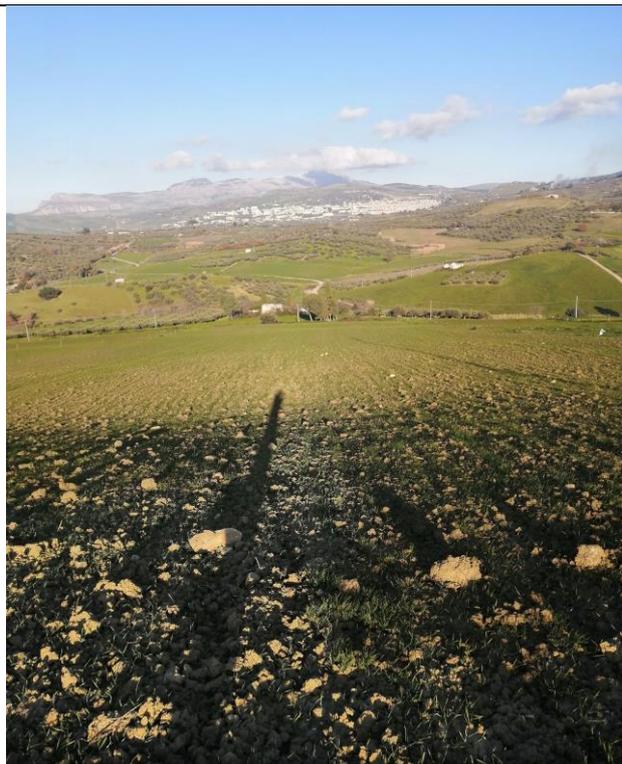
Scheda UR		<b>11</b>		<b>AEROGENERATORE 11</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Manganelli		465 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Da nullo a medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					



Dettaglio del cavidotto interno.



Scheda UR		<b>12</b>		AEROGENERATORE 12	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Manganelli		482 m
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
	collina	no	-	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 300 m	no	no	no	-	Da nullo a buono
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
<b>Dettaglio dell'area d'installazione dell'aerogeneratore.</b>					

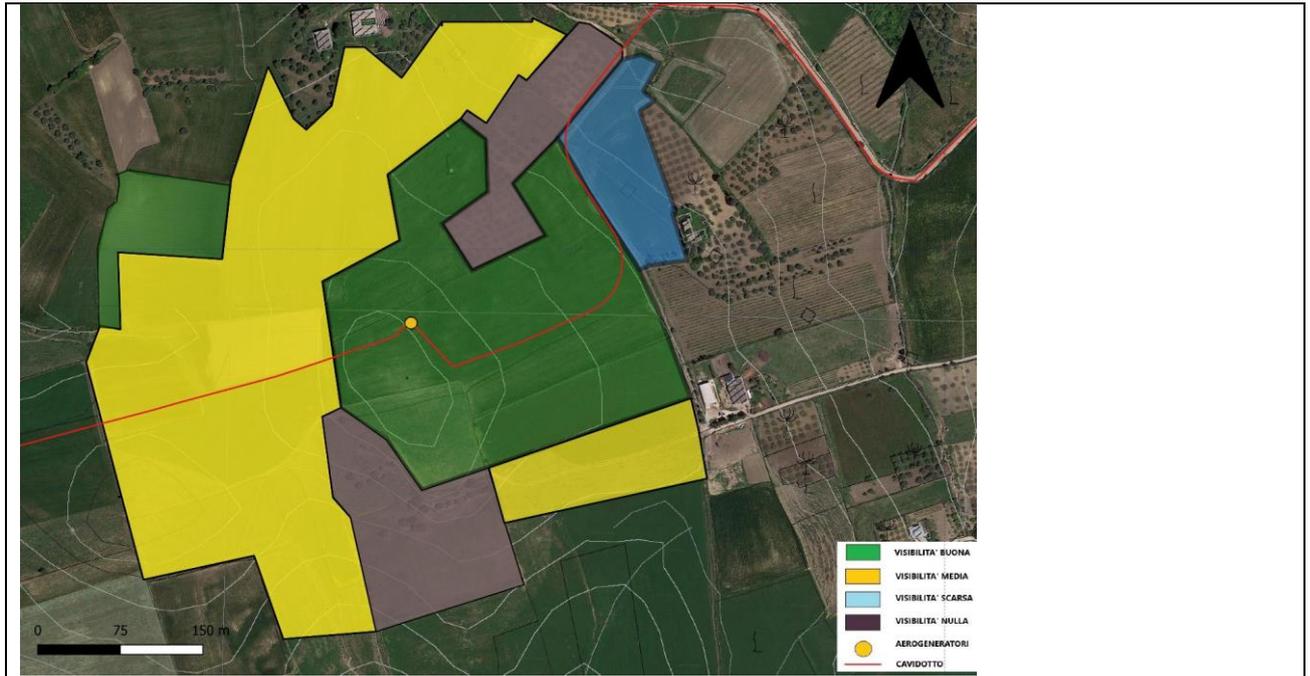


**Dettaglio del cavidotto interno.**



**Dettaglio del cavidotto interno.**

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,  
sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)



*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*

<b>Scheda UR</b>		<b>13</b>		<b>Tracciato Cavidotto verso Aerogeneratori 01-03</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
Strada interpodereale	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogeiche</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					

<b>Scheda UR</b>		<b>14</b>		<b>Tracciato Cavidotto verso Aerogeneratori 05 e 04</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
Strada interpodereale	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-

**Documentazione fotografica**



**Tratto iniziale del cavidotto interno in direzione degli aerogeneratori nn. 04-05.**

Scheda UR		<b>15</b>		Tracciato Cavidotto verso Aerogeneratori 07 e 08	
Regione	Provincia	Comune	Località/toponimo	Sito	Quota s.l.m.
Sicilia	Palermo	Corleone			
Condizione suolo	Morfologia	Presenza di strutture antropiche moderne	Tipo di vegetazione spontanea	Coordinate	Documentazione fotografica
SP 59 SP110	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
Metodologia Survey	Campionatura Dei suoli	Campionatura dei reperti	Concentrazioni di reperti	Tipo di concentrazioni	Indice di visibilità
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
Strutture in elevato		Strutture ipogee		Materiali rinvenuti	
assenti		assenti		-	
Documentazione fotografica					
					
<p><b>Tratto del cavidotto lungo la S.P 59 su cui si innesta il cavidotto interno che conduce agli aerogeneratori 07 e 08</b></p>					

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*

<b>Scheda UR</b>		<b>16</b>		<b>Tracciato Cavidotto S.P. 110</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
Strada interpodereale	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	
assenti		assenti		-	
<b>Documentazione fotografica</b>					

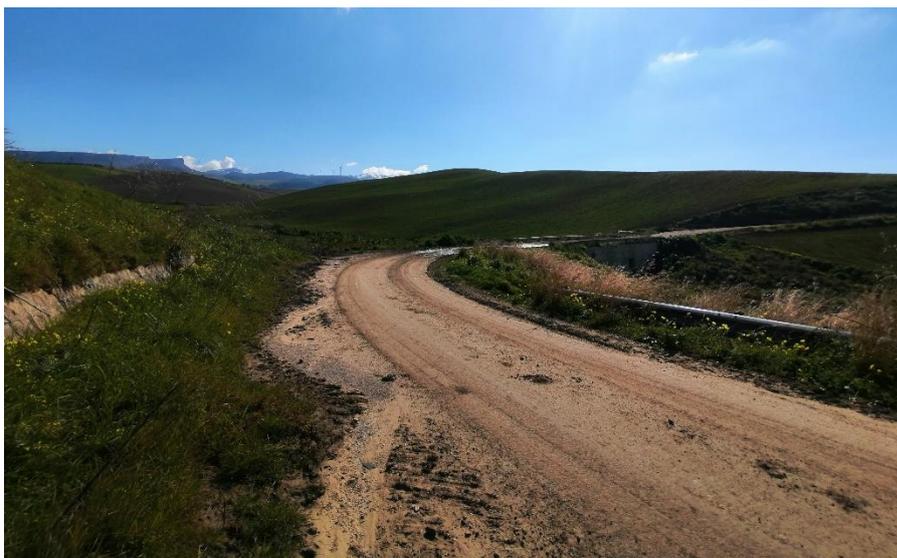


**Tratto del cavidotto su S.P 110**

<b>Scheda UR</b>		<b>17</b>		<b>Tracciato Cavidotto S.P. 59 verso Aerogeneratori 09 e 10</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
SP 59	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
Tratto del cavidotto che corre lungo la S.P. 59 in direzione di aerogeneratori nn. 09 e 10					

<b>Scheda UR</b>		<b>18</b>		<b>Tracciato Cavidotto S.P. 59 verso Aerogeneratori 11 e 12</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone	C.da Petrulla		
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
SP 59	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-

**Documentazione fotografica**



Tratto del cavidotto che corre lungo la S.P. 59 in direzione di aerogeneratori nn. 11 e 12

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*

<b>Scheda UR</b>		<b>19</b>		<b>Tracciato Cavidotto su S.P. 97</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
SP 59 SP 97	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogeiche</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	
assenti		assenti		-	
<b>Documentazione fotografica</b>					



**Tratto del cavidotto esterno. Bivio S.P. 97.**



**Tratto del cavidotto esterno sulla S.P. 97.**

<b>Scheda UR</b>		<b>20</b>		<b>Tracciato Cavidotto S.P. 4</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
SP 4	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	
assenti		assenti		-	

**Documentazione fotografica**



Tratto del cavidotto esterno sulla S.P. 4.

<b>Scheda UR</b>		<b>21</b>		<b>Tracciato Cavidotto</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Corleone			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Tipo di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
SP 42	collina	no	Vegetazione ai margini della carreggiata	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 20/25 m	no	no	no	-	Scarsa
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	
assenti		assenti		-	
<b>Documentazione fotografica</b>					
					
Tratto del cavidotto esterno sulla S.P. 42					

<b>Scheda UR</b>		<b>22</b>		<b>STAZIONE ELETTRICA</b>	
<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località/toponimo</b>	<b>Sito</b>	<b>Quota s.l.m.</b>
Sicilia	Palermo	Monreale			
<b>Condizione suolo</b>	<b>Morfologia</b>	<b>Presenza di strutture antropiche moderne</b>	<b>Presenza di vegetazione spontanea</b>	<b>Coordinate</b>	<b>Documentazione fotografica</b>
Uso agricolo	collina	no	si	-	si
<b>Metodologia Survey</b>	<b>Campionatura Dei suoli</b>	<b>Campionatura dei reperti</b>	<b>Concentrazioni di reperti</b>	<b>Tipo di concentrazioni</b>	<b>Indice di visibilità</b>
Strisciata con buffer di 200 m	no	no	no	-	Medio
<b>Strutture in elevato</b>		<b>Strutture ipogee</b>		<b>Materiali rinvenuti</b>	<b>Aspetti cronologici</b>
assenti		assenti		assenti	-

**Documentazione fotografica**



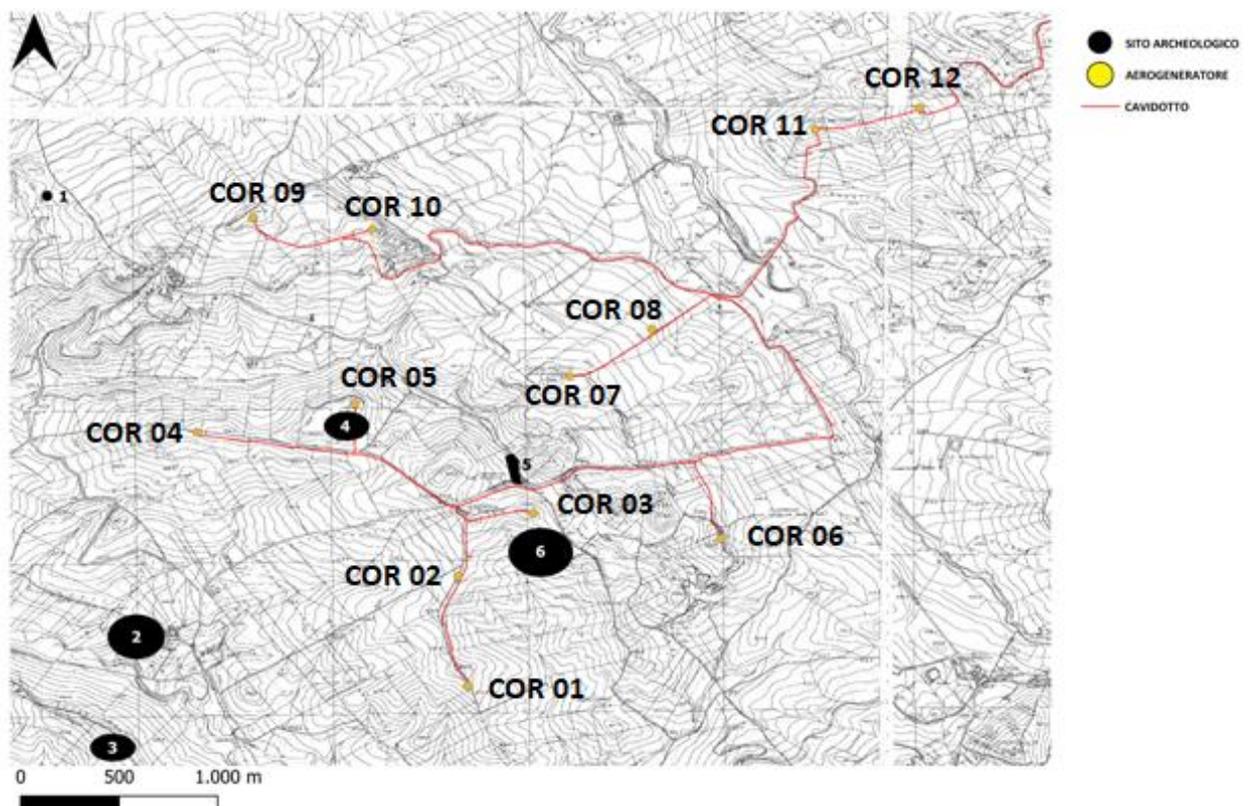
**Area Stazione Elettrica: il terreno, in parte interessato dalla presenza di ulivi, in parte non ricoperto da vegetazione e smosso anche se non arato di recente.**

## 5.5. Carta di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche

Utilizzando tutti i livelli di indagine archeologica sopra menzionati (bibliografica e d'archivio, cartografica, foto-interpretazione e ricognizione) si è infine giunti alla redazione di **Carte di Distribuzione delle Emergenze Archeologiche** (CTR 1:10.000) ricadenti all'interno dell'area di progetto e/o nelle immediate vicinanze.

Tali emergenze saranno contrassegnate da una numerazione progressiva che costituisce il riferimento per la relativa tabella dei siti.

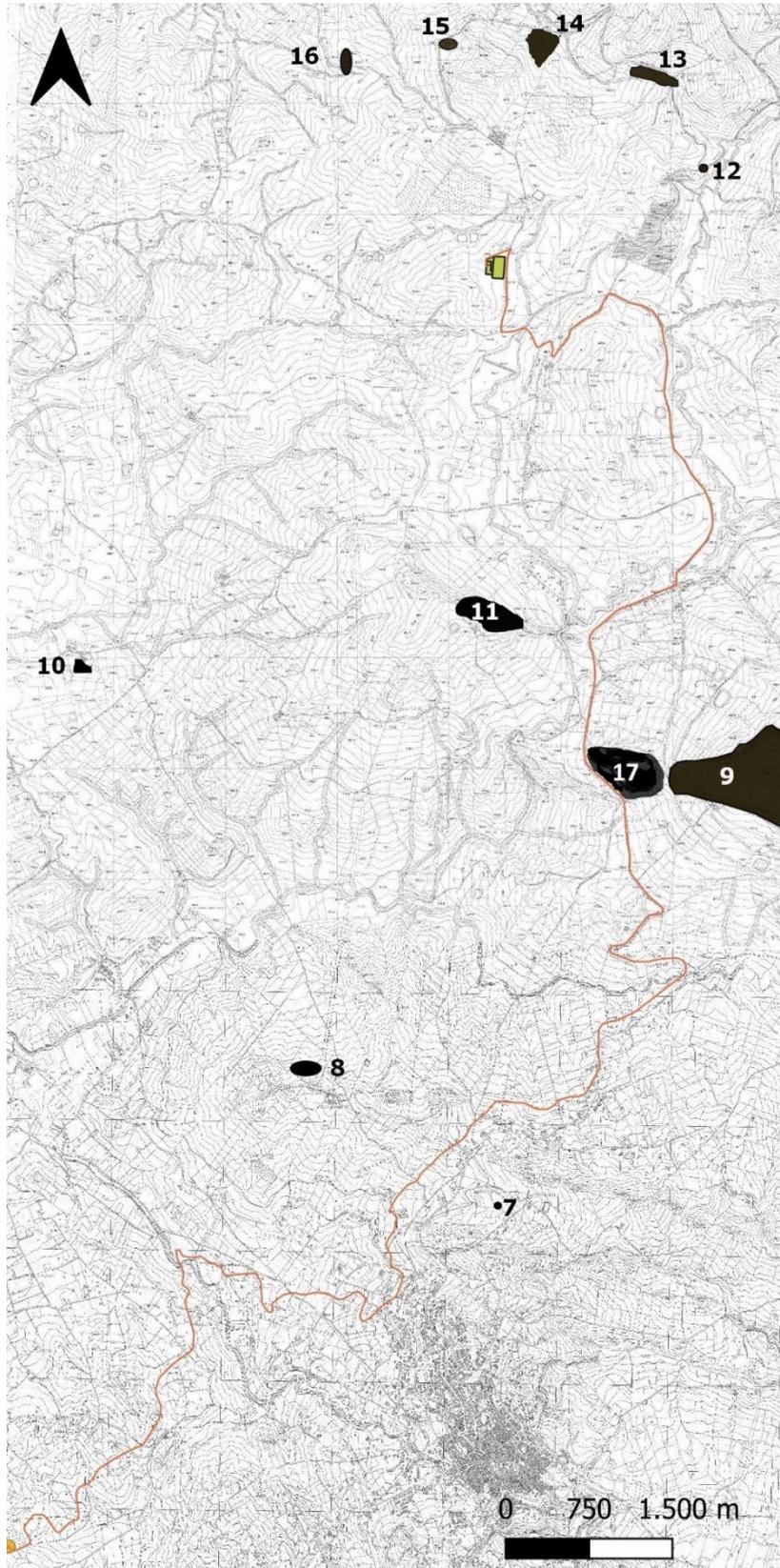
### CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE I



*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*

<b>N.</b>	<b>NOME SITO</b>	<b>CRONOLOGIA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>
<b>1</b>	C.da Giammaria	Protostoria. Età greca	Centro indigeno ellenizzato	PUG
<b>2</b>	Casa Nuova di Realbate	Età ellenistica-età medievale	Insediamiento artigianale	PUG. - AA. VV. 2021
<b>3</b>	Cozzo Mole	Età ellenistica	Piccolo insediamento	PUG. - AA. VV. 2021
<b>4</b>	Realbate di Sopra - Case Romane	Età pre-protostorica (non determinabile). Età ellenistica	Piccolo insediamento	AA. VV. 2019 AA. VV. 2021
<b>5</b>	Abbeveratoio Pozzillo	Età ellenistica	Insediamiento	PUG. - AA. VV. 2021
<b>6</b>	Contrada Realbate	Età ellenistica	Area di frammenti	PUG. - AA. VV. 2021

## CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE II (CAVIDOTTO)



*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Relazione archeologica – Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato LEO,*  
*sito nel territorio comunale di Corleone, Contessa Entellina e Monreale (Pa)*

<b>N.</b>	<b>NOME SITO</b>	<b>CRONOLOGIA</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>
7	Caputo	Età Preistorica	Villaggio	PUG
8	Cozzo Guardiola	Età ellenistico-romana	Area di frr. fittili	PUG
9	Pizzo Nicolosi	Età classica	Vincolo Archeologico	PUG - Vassallo 1984
10	Masseria Patria	Età del Bronzo, età ellenistica, imperiale romana, tardo antica e medievale.	frequentazione	PUG
11	Rocche di Rao	Età preistorica	Insedimento e incisioni rupestri	PUG
12	C.da Ducotto	Età imperiale romana	Frequentazione	PUG - Muratore 2015
13	Masseria Ducotto	Età Medievale	Frequentazione	PUG - Muratore 2015
14	C.da dell'Aquila	Età romano imperiale, tardo-antica, medievale	Insedimento	PUG - Muratore 2015
15	Case dell'Aquila	Età del bronzo, età ellenistico-romana, tardo-antica e medievale	frequentazione	PUG - Muratore 2015
16	C.da Frisella	Età ellenistica. Età imperiale romana	Frequentazione	PUG
17	Rocca Argenteria	Età greca, tardo medievale, moderna	Vincolo Archeologico	PUG - Vassallo 1984

## 6. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

In questa sede si procede a definire il potenziale archeologico dell'area in esame secondo i criteri stabiliti nell'Allegato 1 della circolare n. 52 del D.P.C.M. del 14/02/2022 (pubblicato in G.U. n. 88 del 14/04/2022) dove sono state approvate le “Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50” (c.d. “Codice degli Appalti”).

In esso viene fornita la definizione di potenziale archeologico “*ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto*”. Viene inoltre fornita una tabella relativa ai criteri di individuazione ed ai diversi livelli di potenziale archeologico.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Tabella 1 (Da Allegato 1)

In particolare si è tenuto conto di tre parametri:

- ✓ “Visibilità dell’area” al momento della ricognizione
- ✓ “Contesto geomorfologico e ambientale”
- ✓ “Contesto archeologico”

Sulla base del primo parametro il potenziale archeologico risulta perlopiù “non valutabile”.

Sulla base del secondo e terzo parametro il potenziale archeologico può essere determinato come “Medio” poiché le aree interessate dal progetto presentano caratteristiche geomorfologiche e ambientali favorevoli all’insediamento e la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile anche sulla base delle conoscenze relative alle aree limitrofe.

## 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Anche ai fini della valutazione del rischio archeologico rimandiamo alle ultime disposizioni emanate in materia e dunque alla tabella pubblicata nell'Allegato 1 in cui si fa riferimento ai parametri ed ai diversi livelli di rischio archeologico (da alto a nullo).

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

*Tabella 2 (da Allegato 1)*

## TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

AREA PROGETTO	GRADO DI RISCHIO	MOTIVAZIONE
AEROGENERATORE 01	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Assenza di reperti mobili in superficie. Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)
AEROGENERATORE 02	<b>Rischio Basso</b>	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione effettuata in condizioni di visibilità media.
AEROGENERATORE 03	<b>Rischio Medio</b>	Presenza di attestazione archeologiche ricadenti entro un raggio di m 300: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sito n. 5: Abbeveratoio Pozzillo</li> <li>• sito n. 6: C. da Realbate</li> </ul> Assenza di reperti mobili in superficie. Il grado buono di visibilità al momento della ricognizione permette di ridurre l'indice di rischio archeologico.
AEROGENERATORE 04	<b>Rischio Basso</b>	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione effettuata in condizioni di visibilità media.
AEROGENERATORE 05	<b>Rischio Alto</b>	Presenza di attestazione archeologiche ricadenti nelle immediate vicinanze: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sito n. 4: <b>Realbate di Sopra – Case romane</b></li> </ul> Assenza di reperti mobili in superficie. Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette di ridurre l'indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
AEROGENERATORE 06	<b>Rischio Basso</b>	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione effettuata in condizioni di visibilità media.

AEROGENERATORE 07	<b>Rischio Basso</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico basso legato all'assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione condotta in condizioni di visibilità buona permette di ridurre l'indice di rischio archeologico.
AEROGENERATORE 08	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO).
AEROGENERATORE 09	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
AEROGENERATORE 10	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
AEROGENERATORE 11	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO).
AEROGENERATORE 12	<b>Rischio Basso</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Assenza di reperti mobili in superficie. Il potenziale archeologico basso legato all'assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione condotta in condizioni di visibilità buona permette di ridurre l'indice di rischio

		archeologico.
<b>CAVIDOTTO E STAZIONE ELETTRICA</b>		
CAVIDOTTO SU STRADA INTERPODERALE VERSO AEROGENERATORI 01-03	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
CAVIDOTTO SU STRADA INTERPODERALE VERSO AEROGENERATORI 04 e 05	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
CAVIDOTTO SU STRADA INTERPODERALE VERSO AEROGENERATORI 01-05	<b>Rischio Alto</b>	Un tratto del cavidotto che ricalca la strada interpodereale in direzione degli aerogeneratori nn. 1/5, ricade nelle immediate vicinanze del <b>sito n. 5: Abbeveratoio Pozzillo</b> . Assenza di reperti mobili in superficie. Il grado scarso di visibilità al momento della ricognizione non permette di ridurre l'indice di rischio archeologico.
CAVIDOTTO VERSO AEROGENERATORI 07 E 08 (viabilità assente)	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico "non valutabile" a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
CAVIDOTTO SU S.P. 110	<b>Rischio Basso</b>	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione effettuata in condizioni di visibilità media.

CAVIDOTTO SU S.P. 59	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico “non valutabile” a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
CAVIDOTTO SU S.P. 97	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico “non valutabile” a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
CAVIDOTTO SU S.P. 4	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico “non valutabile” a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
CAVIDOTTO SU S.S. 118	<b>Rischio Medio</b>	Un tratto del cavidotto interrato esterno che ricalca la SS118 ricade nelle immediate vicinanze del sito n. 17: <b>Rocca Argenteria</b> . Per il resto il potenziale archeologico “non valutabile” a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)
CAVIDOTTO SU S.P. 42	<b>Rischio Medio</b>	Assenza in bibliografia di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Il potenziale archeologico “non valutabile” a causa della scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette però di escludere del tutto un indice di rischio archeologico (si veda Tab. 2 - RISCHIO ARCHEOLOGICO)..
STAZIONE ELETTRICA	<b>Rischio Basso</b>	Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione effettuata in condizioni di visibilità media.

## BIBLIOGRAFIA

- ⇒ AA. VV. 2015, *Archeologia. I siti dell'entroterra*, (a cura di) Vassallo S., Cucco R.M., Palermo, 2015.
- ⇒ AA. VV. 2016, *Harvesting Memories project: Ricognizioni Archeologiche nelle contrade Casto e Giardinello e nell'area di Monte Barraù (Corleone, Palermo)*, in Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo, pp. 261-296, Palermo
- ⇒ AA. VV. 2018, *Archeologia nel territorio dei Monti sicani (Harvesting Memories project). L'insediamento di lunga durata di Contrada Castro (Corleone Palermo). Prima campagna di scavo 2017*, in The journal of fasti on line, Roma 2018.
- ⇒ AA.VV. 2019, *Terra e territorio tra Entella e Monte Adranone dal VI al III sec. a.C. Il contributo del survey sistematico*, in Pallas, Revue d'Etudes Antiques, 109.
- ⇒ AA.VV. 2021, *Entella II, Carta Archeologica del Comune di Contessa Entellina dalla preistoria al Medioevo*, Scuola Normale Superiore di Pisa.
- ⇒ ALFANO A. 2014, *L'insediamento medievale nella valle dello Jato e del Belice destro: i primi risultati dalle ricognizioni di superficie*, in A. Musco, G. Parrino (a cura di), *Santi, santuari, pellegrinaggi. Atti del Seminario internazionale di studio San Giuseppe Iato – San Cipirrello, (31 Agosto - 4 Settembre 2011)*, Palermo: Officina di Studi Medievali, pp. 237-268.
- ⇒ ALFANO A. 2015a, *Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica*, in Medieval Sophia 17, 2015, 17-82.
- ⇒ ALFANO A. 2015b, *Dalla villa al villaggio. L'età romana e tardoantica attraverso la circolazione di merci, prodotti e manufatti nelle valli dello Jato e del Belice destro (Pa)*, in Isole e terraferma nel primo cristianesimo Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari 2015, pp. 871-874.

- ⇒ ALFANO A., MURATORE S. 2014, *Sit e database. Archeologia del paesaggio tra le valli dello Jato e del Belice Destro*, in *Archeologia e Calcolatori* 25, 2014, 71-91.
- ⇒ ALFANO A. SACCO V. 2014, *Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nelle valli dello Jato e del Belice Destro (Palermo) dalle ricognizioni nel territorio*, *The Journal of Fasti Online* , 309, 2014, 1-45.
- ⇒ JOHNS J. 1992. *Monreale Survey: l'insediamento umano nell'Alto Belice*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina 1994)*, Pisa-Gibellina, Scuola Normale Superiore, 407-420.
- ⇒ SPATAFORA F. 1997, *Corleone: Insediamenti preistorici e centri indigeni*, in *Atti delle seconde giornate internazionali di Studi sull'area elima*, Pisa – Gibellina, pp. 1273-1286.
- ⇒ FILIPPI A. 1996, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo 1996.
- ⇒ MURATORE S. 2015, *Dinamiche insediative nella Valle dello Jato e dell'Alto Belice Destro tra l'Età Arcaica e la fine dell'Età Classica I*, in Brancato R., Busacca G., Massimino N. (a cura di), *Archeologi in Progress: il cantiere dell'archeologia di domani*, Atti del Convegno Catania 23 – 26 Maggio 2013, pp. 153-162.
- ⇒ MURATORE S. 2016, *Ricognizioni Archeologiche nella Sicilia Occidentale. Elementi Punici, Greci ed Indigeni tramite analisi GIS*, in *Karthago Dialogue*, Tubinghen, 2016, 187-206.
- ⇒ SPANO' GIAMMELLARO A., SPATAFORA F. 2012, *Insediamenti rurali e centri produttivi nel territorio punico della Sicilia nord-occidentale*, in *Epi Oinopa Ponton*, a cura di Carla del Vais, *Studi sul mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 337-352.
- ⇒ SPATAFORA F. 1996, *L'alta e media valle del Belice tra la Media Età del Bronzo e l'età arcaica*, «Kokalos», 42, 177-198.
- ⇒ SPATAFORA F. 2003, *Monte Maranfusa. Un insediamento nella Media Valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione.

- ⇒ SPATAFORA F. 2014, *Formazione e caratteri identitari delle comunità indigene nella Sicilia occidentale*, in Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno, atti del Seminario di Studi Napoli 6-7 luglio 2012, a cura di Giovanna Greco e Bianca Ferrara, pp. 369-383.
- ⇒ SPATAFORA F. 2015, *Maranfusa – Calatrasi*, Guida breve, Caltanissetta 2015.
- ⇒ SPATAFORA F. 1996, *L'Alta e Media Valle del Belice tra la Media Età del Bronzo e l'età arcaica*, Kokalos, XLII, 1996, pp. 177-198.
- ⇒ VASSALLO S. 1984, *Pizzo Nicolosi*, in SicArch 18, 57-58, pp. 115-148.
- ⇒ VASSALLO S. 2000, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a. C.*, in Terze giornate internazionali di studi sull'area elima, (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), ATTI II, Pisa - Gibellina 2000, pp. 983-1008.